

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE  
ED I DIRITTI FONDAMENTALI  
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL  
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS  
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS  
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**  
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE  
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**  
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР  
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**  
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA  
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento  
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

# NEWSLETTER

*Lettera informativa*

## dall'ONU al cittadino

### Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

**UNIPAX - Segreteria Generale:**

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)



In United Nations

**WE BELIEVE**

**Segreteria Organizzativa  
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

## SOMMARIO / SUMMARY

### ONU

### U.N.

<b>Editoriale: Otto obiettivi per vincere la povertà</b> .....	<b>3</b>
<b>Il messaggio per la tregua olimpica / Secretary-General, urging observance of truce during beijing games</b> .....	<b>4</b>
<b>Costa d'Avorio, missione prolungata</b> .....	<b>5</b>
<b>Sulla riforma del Consiglio di sicurezza</b> .....	<b>5</b>
<b>Karadzic consegnato al Tribunale dell'Aja / Secretary-General heartned by arrest of Radovan Karadzic</b> .....	<b>5</b>
<b>Protezione dei bambini nei conflitti armati / Protecting children in armed conflict</b>	<b>6</b>
<b>Darfur, imboscata a Caschi blu / Secretary-General strongly condemns deadly ambush of Darfur peacekeepers</b> .....	<b>7</b>
<b>Unicef, appello dei giovani ai leader del G8 / J8 delegates' action plan grabs the attention of G8 leaders</b> .....	<b>8</b>
<b>Colombia, liberazione di 15 ostaggi / Secretary-General welcomes rescue of hostages in Colombia</b> .....	<b>9</b>
<b>Le giornate internazionali / International days</b> .....	<b>10</b>
<b>Denuclearizzazione Penisola coreana / Korean Peninsula denuclearization</b> .....	<b>19</b>
<b>Rapporto sulla Repubblica Centrafricana / Centran African Republic report</b> .....	<b>20</b>
<b>Violenze sessuali durante i conflitti</b> .....	<b>23</b>
<b>Bari, accordo ONU sulla sicurezza urbana</b> .....	<b>21</b>
<b>Nomine di funzionari Onu / UN special representatives</b> .....	<b>22</b>
<b>Onu e Partito Radicale "Nonviolento"</b> .....	<b>26</b>
<b>Fao, vertice sullemergenza alimentare / Fao, world food crisis</b> .....	<b>26</b>
<b>Simulazioni Onu e richiesta banca dati</b> .....	<b>28</b>

### UNIONE EUROPEA

### EUROPEAN UNION

<b>Diritti umani / Human rights</b> .....	<b>29</b>
<b>Commercio internazionale / International trade</b> .....	<b>33</b>
<b>Ambiente / Environment</b> .....	<b>35</b>
<b>Cultura / Culture</b> .....	<b>37</b>
<b>Relazioni esterne / External relations</b> .....	<b>39</b>

### UNIPAX

<b>Regolamento mondiale per la civile convivenza / World rules for civil coexistence</b>	<b>43</b>
--	-----------

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a [info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

<b>Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax</b>	<b>Redazione / Editorial staff:</b>
<b>Giugno / Agosto 2008</b>	Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
<b>June / August 2008</b>	Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
	Giancarlo Cocco
<b>UNIPAX – Segreteria Generale:</b>	<b>Segreteria Organizzativa e sede legale:</b>
Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma	Via Museo Civico, 67
Tel. + 39 06 90286382	36061 Bassano del Grappa (VI)
<a href="http://www.unipax.org">www.unipax.org</a>	Tel. e Fax 0424 522344
<a href="mailto:info@unipax.org">info@unipax.org</a>	

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

# Osservatorio Onu

## **L'Editoriale**

### **Otto obiettivi per vincere la povertà**

- Domenico M. Ardizzone -

*“Ricorda ! Noi siamo la prima generazione con la tecnologia, le risorse e le competenze per poter estirpare la povertà. Dobbiamo agire ora. Unisciti a noi !”.*

*Questa esortazione guida la campagna di sensibilizzazione dell'Onu per coinvolgere sempre più - non solo le istituzioni internazionali ma anche i cittadini dei paesi industrializzati - nell'azione comune per il raggiungimento degli “Obiettivi di Sviluppo del Millennio” (Millennium Development Goals). Una mobilitazione senza precedenti che è cominciata nel 1990 e che ha come principale traguardo l'eliminazione della povertà e della fame nel mondo entro il 2015. Per avere un'idea ben precisa del programma che le Nazioni Unite portano avanti da 18 anni e che si propongono di completare nei prossimi 7, riteniamo utile riassumere qui di seguito gli 8 “Obiettivi di Sviluppo del Millennio”:*

- 1. Eliminare la povertà estrema e la fame, dimezzando entro il 2015 la percentuale di persone che soffrono la fame e che vivono con meno di un dollaro al giorno.*
  - 2. Raggiungere l'istruzione elementare universale garantendo che entro il 2015 tutti i bambini e le bambine, ovunque vivano, completino il ciclo degli studi elementari.*
  - 3. Promuovere l'uguaglianza fra i sessi e conferire potere e responsabilità alle donne eliminando, preferibilmente entro il 2005 - e a tutti i livelli entro il 2015 - le disparità di genere nell'istruzione elementare e secondaria.*
  - 4. Diminuire la mortalità infantile riducendo di due terzi il tasso di mortalità fra i bambini al di sotto dei cinque anni di età.*
  - 5. Migliorare la salute materna diminuendo di tre quarti il tasso di mortalità.*
  - 6. Combattere l' aids, la malaria e altre malattie: fermare entro il 2015 e cominciare a invertire la diffusione dell'aids, nonché l'incidenza di malaria e di altre gravi malattie.*
  - 7. Assicurare la sostenibilità ambientale: integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e invertire la tendenza al depauperamento delle risorse naturali; dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e ai servizi fognari; raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento nelle esistenze di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri degradati.*
  - 8. Sviluppare una collaborazione globale per lo sviluppo con un sistema finanziario e commerciale che sia aperto, equo, basato su regole e non discriminatorio; condonare il debito a i paesi poveri e fornire una assistenza per lo sviluppo più generosa per le nazioni impegnate nella diminuzione della povertà; mettere in atto strategie volte a creare dei posti di lavoro dignitosi e produttivi per i giovani; rendere disponibili i benefici di nuove tecnologie, specialmente dell'informazione e della comunicazione.*
- Nei paesi in via di sviluppo, in collaborazione con le imprese farmaceutiche, fornire accesso a medicinali essenziali a basso costo.*

*La strada già percorsa verso la méta ha segnato, negli ultimi 18 anni, dei progressi significativi, ma tutte le parti in causa devono rinforzare le loro azioni e prendere delle misure urgenti per il completo raggiungimento degli obiettivi previsti entro il 2015. A questo riguardo il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha convocato per il 25 settembre al Palazzo di vetro di New York una riunione ad alto livello per discutere sullo stato di avanzamento del programma. La riunione servirà da forum ai dirigenti internazionali per esaminare i progressi ottenuti, identificare le lacune e impegnarsi a trovare le risorse e i meccanismi necessari per colmare i ritardi e vincere la povertà.*

## Il messaggio per la Tregua olimpica

New York, 8 agosto 2008 - I Giochi olimpici celebrano lo spirito umano. E' quanto afferma il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in un suo messaggio diffuso in osservanza della tregua olimpica. I Giochi riuniscono atleti di diversa provenienza, cultura e nazionalità in uno sforzo comune di eccellere: correre più velocemente, andare più lontano e mirare più in alto. Ma la vera eccellenza dei Giochi sta nella loro capacità di riunire l'umanità attorno ad aspirazioni universali come l'uguaglianza, la correttezza, la sportività, la tolleranza e, soprattutto, la pace.

Questi valori rappresentano la forza trainante del Movimento olimpico, che impiega il potenziale dello sport per promuovere la cultura della pace, della prosperità e della dignità umana. Su questi stessi ideali si basa la Carta dei diritti umani delle Nazioni Unite e le sue aspirazioni a favorire il benessere dell'umanità, salvaguardarne i diritti e accrescere la comprensione e la cooperazione globale. Insieme, il Movimento olimpico e le Nazioni Unite costituiscono una squadra vincente nella sfida a far progredire gli ideali più preziosi dell'umanità.

La Tregua olimpica - osserva Ban Ki-moon - è la manifestazione più evidente e immediata del lavoro di squadra delle Nazioni Unite e del Movimento olimpico. Essa invita a porre fine alle ostilità in tutto il mondo per tutta la durata dei giochi. Sebbene limitata nel tempo, la tregua ha un potenziale illimitato. Fornisce una pausa durante la quale riconsiderare i pesanti costi della guerra, un'apertura al dialogo e una finestra di speranza per coloro che soffrono. Può dimostrare al mondo che se lavoriamo con tenacia, la pace è possibile anche nelle situazioni più insostenibili.

Ma la Tregua olimpica - avverte Ben Ki-moon - è efficace solo se la si osserva. Mi unisco al Comitato olimpico internazionale e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel chiedere a tutti coloro che sono in guerra di rispettare questa tregua. Facciamo che depongano le armi, anche solo temporaneamente, in modo che l'umanità possa vincere ancora prima che i Giochi olimpici abbiano inizio.

## Secretary-General, urging observance of truce during beijing games

New York, 8 august - The Olympic Games celebrate the human spirit. They bring together athletes from myriad backgrounds, all cultures and every nationality in a common endeavour to excel - to run faster, reach further and aim higher. But the true excellence of the Games rests in their ability to unite humanity around universal aspirations: equality, fair play, sportsmanship, tolerance and, above all, peace.

These values represent the driving force of the Olympic Movement, which employs the potential of sports to promote a culture of peace, prosperity and human dignity. These same ideals underpin the United Nations Charter and its aspirations to promote human welfare, safeguard human rights and enhance global understanding and cooperation. Taken together, the Olympic Movement and the United Nations constitute a gold medal team in the race to advance humanity's most cherished ideals.

The most visible and immediate manifestation of teamwork between the United Nations and the Olympic Movement is the Olympic Truce, which calls for a worldwide cessation of all hostilities for the duration of the Games.

Though limited in duration, this Truce has unlimited potential. It can provide a pause in which to reconsider the heavy cost of war; an opening to initiate a dialogue; and a window to provide relief for suffering populations. It can demonstrate to the world that peace is possible in even the most seemingly intractable situations if we truly work towards it.

But the Olympic Truce is only meaningful in its observance. I join the International Olympic Committee and the United Nations General Assembly in calling on all those who are at war to observe this Truce. Let them lay down their weapons, if only temporarily, so that humanity can lay claim to gold even before the Games begin.

## Costa d'Avorio, prolungata la missione

New York, 30 luglio 2008 - Il Consiglio di Sicurezza ha esteso di ulteriori sei mesi il mandato della missione di pace delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (Unoci), sottolineando l'importanza che le elezioni presidenziali, posticipate a novembre, si svolgano in modo libero, equo e trasparente. In una risoluzione adottata all'unanimità, il Consiglio ha rinnovato fino al 31 gennaio del 2009 il mandato dell'Unoci e quello delle forze francesi che lo sostengono. I 15 membri del Consiglio hanno richiesto che la missione fornisca un supporto logistico alla Commissione elettorale nazionale indipendente che si sta preparando ad organizzare il primo turno delle elezioni presidenziali, previste il 30 novembre.

Il Consiglio ha inoltre invitato l'Unoci a continuare a sostenere l'attuazione dell'accordo politico di Ouagadougou firmato nel 2007 nella vicina regione del Burkina Faso, finalizzato a ristabilire la pace tra il governo della Costa d'Avorio e i ribelli delle Forze nuove.

La missione si è impegnata a prendere parte attiva al processo d'identificazione degli elettori prima delle elezioni, previste originariamente nel 2005 nella zona occidentale del paese. La risoluzione invita le Forze Nuove e la Forza nazionale di difesa e di sicurezza a sviluppare un piano d'azione comune al fine di garantire la sicurezza delle operazioni di voto in consultazione con la missione e le forze militari francesi. I gruppi e i partiti politici della Costa d'Avorio sono entrambi invitati a compiere ulteriori progressi nel loro processo di riconciliazione, incluso lo smantellamento delle milizie, la smobilitazione e il disarmo degli ex combattenti, il ripristino delle autorità statali in tutto il paese e la registrazione dei voti prima delle elezioni.

## Sulla riforma del Consiglio di sicurezza

New York, 24 luglio 2008 - La riforma del Consiglio di Sicurezza è stato il primo punto all'ordine del giorno dell'incontro, tenutosi a New York, tra il presidente dell'Assemblea generale Srgjan Kerim e il ministro degli esteri turco Ali Babacan.

In una dichiarazione rilasciata al termine della riunione dal portavoce di Kerim, il presidente dell'Assemblea generale avrebbe aggiornato Babacan sullo stato attuale delle sue consultazioni riguardanti il processo di riforma del Consiglio di Sicurezza. Il colloquio ha fatto seguito ad un precedente incontro avvenuto tra i due in Turchia.

Il ministro degli esteri turco ha affermato che la riforma del Consiglio deve rientrare in una più ampia riorganizzazione istituzionale delle Nazioni Unite, aggiungendo che la Turchia è pronta ad essere un protagonista attivo e flessibile di tale processo. Il presidente dell'Assemblea generale e il ministro turco hanno entrambi convenuto che è necessario che l'Onu diventi più efficace ed influente nel far fronte alle tradizionali minacce alla pace e alla sicurezza e alle sfide emergenti come la crisi alimentare e quella energetica, causate dall'aumento dei prezzi. Il ministro Babacan ha inoltre esposto a Kerim le iniziative diplomatiche regionali turche e i due hanno discusso sui lavori dell'Alleanza delle civiltà.

## Karadzic consegnato al Tribunale dell'Aja

L'Aja, 22 luglio 2008 - Il procuratore capo del Tribunale per i crimini di guerra delle Nazioni Unite, istituito per giudicare i responsabili delle atrocità commesse durante i conflitti nei Balcani degli anni '90, ha accolto favorevolmente la notizia dell'arresto del ex leader politico serbo bosniaco e famoso latitante Radovan Karadzic, arrestato in Serbia 13 anni dopo l'emissione della prima condanna da parte del Tribunale penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (Icty).

Karadzic, 63 anni, dovrà affrontare le accuse di genocidio, sterminio, omicidio volontario, persecuzioni, deportazioni e altri crimini connessi al suo ruolo di presidente della Repubblica di Srpska, capo del Partito democratico serbo e comandante supremo delle forze militari serbo-bosniache, conosciute come Vrs. Il Procuratore dell'Icty Serge Brammertz ha dichiarato che l'arresto di Karadzic "rappresenta una pietra miliare nella cooperazione" con il Tribunale e si è congratulato con le autorità serbe. "E' un giorno molto importante per le vittime che hanno atteso questo momento per più di dieci anni", ha affermato Brammertz. "E' anche una giornata speciale per la giustizia internazionale in quanto dimostra chiaramente che nessuno può sfuggire alla legge, e che presto o tardi tutti i latitanti verranno consegnati alla giustizia".

Karadzic era uno degli ultimi tre latitanti secondo il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, insieme al capo militare serbo-bosniaco Ratko Mladic e il politico serbo Goran Hadzic. Karadzic è connesso alle accuse per alcuni dei più gravi crimini avvenuti durante il conflitto nei Balcani, incluso il massacro nel 1995 di circa 8 mila uomini e ragazzi musulmani che risiedevano a Srebrenica, considerato un luogo sicuro, e i continui bombardamenti verso i civili residenti nella città di Sarajevo.

## Secretary-General heartened by arrest of Radovan Karadzic

L'Aia, 22 July - The Secretary-General welcomes the arrest today of Radovan Karadžić, former President of the Republika Srpska in Bosnia and Herzegovina. The Secretary-General commends the Serbian authorities for this decisive step towards ending impunity for those indicted for serious violations of international humanitarian law during the conflict in the former Yugoslavia.

This is a historic moment for the victims, who have waited 13 years for Mr. Karadžić to be brought to justice.

This important and timely arrest will enable the International Tribunal for the former Yugoslavia to move closer to completing its mandate, and bring justice to the perpetrators and the victims of the serious international crimes committed.

Ending impunity is an essential element for achieving sustainable peace and justice in the region. While this is an important milestone, the work of the International Tribunal will not be complete until all fugitives have been arrested and tried.

## Protezione dei bambini nei conflitti armati

New York, 18 luglio - Proteggere i bambini nei conflitti armati è un dovere morale, ha dichiarato il Segretario generale Ban Ki-moon, facendo inoltre appello per una maggiore salvaguardia dei giovani coinvolti nelle violenze. "La protezione dei bambini nei conflitti armati è una cartina di tornasole per le Nazioni Unite e i suoi Stati membri", ha affermato durante un dibattito al Consiglio di Sicurezza. "E' un appello morale, e merita la priorità assoluta su ogni iniziativa politica. Richiede un impegno innovativo e coraggioso da parte di tutti i soggetti interessati".

A 12 anni dall'indagine di Graca Machel sull'impatto dei conflitti armati sui bambini, divenuta una pietra miliare, Ban Ki-moon ha elogiato il raggiungimento di standard legali internazionali riguardanti questo problema. Mentre una convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) qualifica i bambini-soldato come una delle forme peggiori di sfruttamento minorile, lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (Cpi) definisce il reclutamento di bambini nelle forze armate non soltanto un crimine di guerra ma anche un crimine contro l'umanità,

Il Segretario generale dell'Onu ha lodato l'operato del Consiglio di Sicurezza in materia di protezione dei bambini, comprese le risoluzioni adottate riguardanti in particolare 6 gravi violazioni: il rapimento, la violenza sessuale, i bambini-soldato, l'uccisione, la mutilazione, gli attacchi contro scuole e ospedali e il diniego ad aiuti umanitari. "Abbiamo solo iniziato a rimuovere la superficie", ha affermato Ban Ki-moon esprimendo la speranza che si potranno adottare ulteriori misure in materia.

## Protecting children in armed conflict

New York, 18 July - The protection of children in armed conflict is a litmus test for the United Nations and the Organization's Member States. It is a moral call, and deserves to be placed above politics. It requires innovative, fearless engagement by all stakeholders.

Over the past 12 years, this issue has been placed firmly on the international agenda, beginning with the groundbreaking report of Graça Machel and the establishment of the mandate of my Special Representative for Children and Armed Conflict.

Since then, a solid body of international legal standards has been elaborated.

The Council has established a working group on children and armed conflict and a monitoring and reporting mechanism is now operational in 15 situations of concern. The Secretary-General was also encouraged to note that action plans from several parties to conflict have been secured, in which those parties agree to the release of children from their ranks.

Of course, once children are released, we must be ready to support their full and sustainable reintegration into society, in line with the good practices set out in the "Paris Principles". The SG calls on the international community to strengthen its support for Governments, development partners and others involved in such efforts, including through the mobilization of the necessary resources. Let us not forget that poverty and underdevelopment can make children more vulnerable to exploitation and violence.

I commend the Council for its work on this issue, which is beginning to yield results. Yet we have only begun to scratch the surface. I hope the Council will consolidate the gains that have been made, and move forward to cover all grave violations and all situations of concern.

Political will is crucial. Only concerted international effort, involving all United Nations partners, will be capable of meeting the needs of children living in situations of armed conflict

## Darfur, imboscata ai Caschi blu

New York, 10 luglio 2008 - Il Segretario generale Ban Ki-moon ha condannato con fermezza l'attacco contro le forze congiunte dell'Onu e dell'Unione Africana in Darfur che ha causato la morte di sette soldati. Diciannove sono rimasti feriti, sette dei quali in modo grave. L'attacco verso la missione di pace Unamid, è avvenuto tra Gusa Jamat e Wadah nel nord del Darfur, contro una pattuglia di militari e poliziotti vittime di un'imboscata da parte di una milizia non identificata. Gli autori dell'attacco che erano a bordo di 40 veicoli forniti di armi pesanti, hanno impegnato il convoglio Unamid in uno scontro a fuoco per più di tre ore. La missione Unamid è stata istituita all'inizio di quest'anno allo scopo di porre fine al conflitto scoppiato nella regione del Sudan Occidentale nel 2003.

Ban Ki-moon ha condannato fortemente questo inaccettabile atto di violenza estrema contro i Caschi blu in Darfur e ha invitato il governo del Sudan a fare tutto il possibile affinché i colpevoli siano rapidamente identificati e consegnati alla giustizia. Ban ha invitato tutte le parti a rispettare gli accordi, a intensificare gli sforzi per assicurare la sicurezza e l'integrità delle forze di peacekeeping e raggiungere una soluzione globale alla crisi in Darfur al più presto possibile. Il Segretario generale Onu ha inoltre espresso il suo profondo cordoglio alle famiglie dei Caschi blu che hanno perso la vita.

Da aggiungere che Ban Ki-moon ha sottolineato al presidente sudanese Omar Al-Bashir l'indipendenza della Corte penale internazionale (Cpi), riferendosi ai rapporti che il procuratore della Cpi, Luis Moreno-Ocampo, sta preparando al fine di trovare un capo d'accusa contro il leader africano. Durante una conversazione telefonica con Al-Bashir, Ban ha voluto precisare che il Segretario generale delle Nazioni Unite non ha nessuna influenza sul procuratore della Corte penale internazionale ed ha manifestato al presidente la sua preoccupazione per una dichiarazione del rappresentante permanente del Sudan presso le Nazioni Unite nella quale si è fatto riferimento ad un possibile legame tra l'iniziativa del procuratore della Corte e le due operazioni di pace impegnate in Sudan. "In linea di principio - ha precisato Ban - credo che la pace e la giustizia debbano andare di pari passo. La giustizia può far parte del processo di pace ma questo senza giustizia non è sostenibile". Durante la conversazione Ban Ki-moon ha anche

espresso la sua preoccupazione riguardo l'ampiezza e la brutalità dell'attacco subito dalla pattuglia delle forze di pace.

## Secretary-General strongly condemns deadly ambush of Darfur peacekeepers

New York, 10 July 2008 - On 8 July at approximately 14h45 local time, an African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur (UNAMID) joint police and military patrol was ambushed by unidentified militia between Gusa Jamat and Wadah (100 km east of Shangil Tobayi, North Darfur). The attackers used heavy weapons and engaged the UNAMID convoy in an exchange of fire for more than two hours. Seven peacekeepers were killed and twenty-two were wounded, seven of them critically.

The Secretary-General condemns in the strongest possible terms this unacceptable act of extreme violence against African Union-United Nations peacekeepers in Darfur and calls on the Government of Sudan to do its utmost to ensure that the perpetrators are swiftly identified and brought to justice. The Secretary-General expresses his deepest condolences to the families of the peacekeepers who lost their lives and reiterates his appreciation for their service, valour and commitment to the search for peace in Darfur.

The Secretary-General calls on all parties to respect their agreements, to redouble their efforts to ensure the safety and integrity of the peacekeeping force and reach a comprehensive settlement to the crisis in Darfur as soon as possible. The Secretary-General reiterates his appeal to the international community to provide all necessary support to the peacekeeping force in Darfur.

## Unicef, appello dei giovani ai leader del G8

Toyako (Giappone), 7 luglio 2008 - Giovani provenienti dai paesi del G8 (il gruppo degli 8 paesi più industrializzati) e dal mondo in via di sviluppo hanno incontrato i leader del G8 per presentare le loro raccomandazioni a nome del Junior 8 Summit (J8), evento annuale promosso dall'Unicef che si svolge in parallelo con il vertice del G8. Qui giovani di tutto il mondo si incontrano e dibattono su temi globali, condividendo le proprie proposte di soluzione con i leader del G8 e con la comunità internazionale.

Una delegazione di nove giovani, uno per ciascuno dei Paesi del G8 e il nono in rappresentanza dei Paesi in via di sviluppo, in rappresentanza di tutti e 39 i partecipanti al J8 Summit - ha avuto un incontro faccia a faccia con i leader del G8. Le raccomandazioni del J8 Summit, contenute nella "Dichiarazione di Chitose" (nome della località in cui si svolge), si focalizzano su tre importanti tematiche: cambiamenti climatici, povertà e sviluppo, salute globale. "I delegati del J8 - si legge nella dichiarazione di Chitose - ritengono che i leader del G8 debbano assolutamente ascoltare la voce dei giovani. Insieme, trasformiamo le idee dei giovani in azioni concrete, e non soltanto in parole". Le principali raccomandazioni della dichiarazione includono:

1) la creazione di un'organizzazione internazionale che valuti i prodotti sulla base di "indicatori verdi", quali: l'efficienza energetica, la gestione dei rifiuti, l'imballaggio, la composizione del prodotto. I prodotti certificati come "verdi" devono essere etichettati in maniera evidente, per promuovere la coscienza ecologica presso i consumatori, e devono ricevere sussidi statali per diventare più competitivi dal punto di vista del prezzo. Tali misure mitigheranno la tendenza liberista dominante negli Stati del G8 e faciliteranno un progresso positivo;

2) la promozione, da parte dei leader del G8, di donazioni "non politiche", attraverso una dichiarazione firmata che proibisca gli aiuti allo sviluppo vincolati a condizioni specifiche. Sebbene i Paesi donatori siano in grado di intervenire per sincerarsi che gli aiuti allo sviluppo vengano utilizzati nella maniera più efficiente, una simile dichiarazione garantirebbe che i Paesi del G8 donino fondi non in base ai propri tornaconto politici, ma per il bene comune. Inoltre,

essa genererebbe fiducia non soltanto presso i governi locali, ma anche presso la popolazione dei beneficiari.

Il J8 sottolinea infine l'urgenza di cancellare il debito dei Paesi in via di sviluppo; il sostegno, da parte dei Governi del G8, a programmi educativi che includano la prevenzione delle malattie, la nutrizione, l'igiene ambientale e l'educazione sessuale in tutto il mondo. Devono essere inclusi programmi specifici a vantaggio delle ragazze e delle donne, e vanno promosse iniziative di educazione all'eguaglianza di genere dirette a ragazzi e uomini. Non deve essere consentito ai governi di limitare l'accesso della popolazione ai contraccettivi e all'educazione sanitaria. Quest'ultima deve essere sostenuta con l'accesso libero ai contraccettivi e ad altri materiali necessari.

La delegazione italiana presente a Chitose era composta da tre ragazze e un ragazzo: Simona Blandino e Giulia Sammartano, 17 anni, entrambe di Milano (selezionate attraverso la "J8 Competition 2008", il concorso internazionale lanciato dall'Unicef), Celeste Malignani, 15 anni, di San Pier D'Isonzo (Gorizia) e Marco Zabai, 17 anni, di Treviso (rappresentanti scelti tra le associazioni che aderiscono al Forum delle associazioni studentesche promosso dal ministero della pubblica istruzione).

## J8 delegates' action plan grabs the attention of G8 leaders

Toyako (Japan), 7 July - After days of intense sessions, during which they debated and then drafted their 'Chitose Declaration' on issues of concern to the world's children, 9 of the 39 Junior 8 Summit delegates here boarded a bus yesterday to go to the site of the G8 Summit of world leaders.

After a two-hour ride, security clearance and extensive protocol preparations, the J8 representatives finally had a face-to-face meeting with their presidents and prime ministers.

At a hotel on the shores of Lake Toya, the young people met and mingled with Japan's Prime Minister Yasuo Fukuda, Russian President Dmitry Medvedev, German Chancellor Angela Merkel, US President George W. Bush and the rest of the G8 attendees during an informal session as the G8 meeting opened in Hokkaido.

Japanese J8 representative Shiro Kuriwaki stepped forward and officially presented the Chitose Declaration to the G8 leaders, urging them to turn "these young people's ideas into actions, and not just words."

The document focuses on issues that will have a particularly strong impact on young people who are coming of age in the first decades of the 21st century: climate change, global health, and poverty and development, with a focus on Africa.

## Colombia, liberazione di 15 ostaggi

New York, 3 luglio 2008 - Ban Ki-moon Segretario generale Onu, ha accolto con grande favore l'annuncio della liberazione dei 15 ostaggi colombiani rapiti dalle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), alcuni dei quali sono rimasti nelle mani del gruppo ribelle per anni. Tra gli ostaggi liberati anche l'ex candidata presidenziale Ingrid Betancourt, liberata dopo 6 anni di prigionia, oltre a tre cittadini americani e 11 membri delle forze armate colombiane.

"Questi ostaggi, come altri ancora prigionieri in Colombia - ha commentato Ban Ki-moon - hanno sopportato per anni stenti e privazioni. Il rapimento è un crimine abominevole e una violazione del diritto internazionale umanitario". Ban ha rivolto un appello alle Farc a "rilasciare immediatamente e incondizionatamente gli altri ostaggi, della cui sicurezza sono responsabili" ed ha inoltre esortato le Farc e altri gruppi ribelli ad "intraprendere un dialogo con le autorità al fine di liberare gli ostaggi e porre fine alla violenza che da molto tempo affligge la Colombia".

## Secretary-General welcomes rescue of hostages in Colombia

New York, 3rd July - The Secretary-General warmly welcomes today's announcement by the Government of Colombia regarding the rescue of hostages held by the Revolutionary Armed Forces of Colombia (FARC), including former presidential candidate Ingrid Betancourt, three United States citizens and eleven members of the Colombian armed forces. These hostages and so many others still held captive in Colombia have endured years of hardship and privation. Kidnapping is an abhorrent crime and an egregious violation of international humanitarian law.

The Secretary-General calls on the FARC to immediately and unconditionally release the remaining hostages, whose security is their responsibility. He urges the FARC and other groups to engage in dialogue with the authorities with a view to freeing hostages and ending the violence that has afflicted Colombia for so long.

## Le Giornate internazionali

*Le Giornate internazionali promosse dalle Nazioni Unite su argomenti di viva attualità e di rilevanza politico-sociale continuano a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Riassumiamo qui di seguito le manifestazioni che si sono svolte nei mesi di giugno, luglio e agosto 2008, dedicate a diverse importanti tematiche. Prima fra tutte la salvaguardia dell'ambiente, quindi la lotta contro la desertificazione e contro la siccità, per passare alla tutela dei rifugiati, al problema della droga, al sostegno delle vittime di torture, allo sviluppo della famiglia, ai diritti dei popoli indigeni, all'approccio dei giovani con l'ambiente e il clima. Per ognuna di queste iniziative, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha lanciato i suoi appelli alla comunità internazionale invitando istituzioni e cittadini di ogni paese a collaborare per risolvere fondamentali problemi di interesse comune.*

### **Giornata mondiale per l'Ambiente**

(5 giugno 2008)

"Cambia abitudini! Verso un'economia a basse emissioni di carbonio". È la parola d'ordine di quest'anno alla Giornata mondiale dell'ambiente. L'Onu incita i paesi ricchi a ridurre della metà le emissioni di CO<sub>2</sub> e in una guida pubblicata per l'occasione fa un elenco delle misure da prendere a questo scopo. Servirsi dei trasporti pubblici anziché dell'auto è solo la più nota di queste misure.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha lanciato il seguente appello: La dipendenza è un problema terribile. Ci consuma e ci controlla, ci porta a negare verità importanti e ci impedisce di vedere le conseguenze delle nostre azioni. Il nostro pianeta è in balia di una pericolosa assuefazione al carbonio. Carbone e petrolio hanno aperto la strada al progresso industriale del mondo sviluppato. I paesi in rapida crescita si dirigono ora sulla stessa via per raggiungere i medesimi standard di vita. Allo stesso tempo, nei paesi meno evoluti, fonti d'energia ancora meno sostenibili, come il carbon fossile, rimangono l'unica opzione disponibile per chi ha scarsi mezzi economici.

La nostra dipendenza dall'energia ricavata dal carbone ha causato un forte incremento della presenza di gas serra nell'atmosfera. Lo scorso anno, il Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), vincitore del Premio Nobel per la Pace, ha decisamente messo a tacere la voce degli scettici riguardo il surriscaldamento globale. Sappiamo che il cambiamento climatico è in atto e che l'anidride carbonica e altri gas serra che noi emettiamo ne sono la causa.

Non ci limitiamo a bruciare carbone nella forma di combustibili fossili. Nelle zone tropicali, foreste intere vengono rase al suolo per ottenere legname e carta, per ricavarne pascoli e aree coltivabili e, in misura sempre maggiore, per piantagioni che vadano a coprire la crescente domanda di biocarburanti. Questa ennesima prova della nostra dipendenza dagli

idrocarburi non solo rilascia vasti quantitativi di CO<sub>2</sub> ma distrugge inoltre una preziosa risorsa per l'assorbimento del carbonio immesso nell'atmosfera, contribuendo in tal modo ulteriormente al cambiamento climatico. Le implicazioni ambientali, economiche e politiche del surriscaldamento globale sono profonde. Gli ecosistemi – dalle montagne agli oceani, dai poli ai tropici – stanno subendo rapidi cambiamenti. Città situate a basse altitudini devono fronteggiare inondazioni, terreni fertili diventano deserti e i modelli meteorologici si fanno sempre più imprevedibili.

Tutti noi dovremo pagarne il prezzo. I poveri saranno colpiti più duramente dai disastri legati al clima e dall'inflazione galoppante dei prezzi per gli alimenti base, ma anche le nazioni più ricche affrontano la prospettiva della recessione economica nonché un mondo in conflitto a causa del lento estinguersi delle risorse. Attenuare il cambiamento climatico, sradicare la povertà e promuovere la stabilità politica ed economica richiedono la stessa soluzione: dobbiamo sbarazzarci della dipendenza dal carbonio. Questo è il tema della Giornata Mondiale per l'Ambiente 2008. "Cambiamo abitudini! Per un'economia a bassa emissione di carbonio", identifica la portata nociva della nostra dipendenza e indica la strada da seguire.

Spesso c'è bisogno di una crisi per riportarci alla realtà. Con tale emergenza climatica incombente, imprese e governi iniziano a capire che la lotta al surriscaldamento globale può davvero far risparmiare denaro e corroborare le economie. Mentre i costi previsti del cambiamento climatico sono incalcolabili, il segnaprezzo per combatterlo può essere ben più basso di quanto chiunque di noi possa aver immaginato. Alcune stime collocano tale costo al di sotto dell'1% del prodotto interno lordo globale –un prezzo davvero contenuto per la conduzione di una guerra globale. Una notizia incoraggiante è che già esistono o si stanno elaborando tecnologie per rendere più puliti e più efficienti i nostri processi di combustione dei carburanti a base di idrocarburi e per impiegare la forza rinnovabile del sole, del vento e delle onde marine. Il settore privato, in particolare, si sta impegnando a capitalizzare ciò che viene riconosciuto come un'opportunità economica su vasta scala. In tutto il mondo, nazioni, città, organizzazioni e imprese ricominciano a guardare alle opzioni di scelta "verdi". Alle Nazioni Unite, io ho dato istruzioni affinché il piano per il rinnovo del nostro quartier generale di New York segua precise linee guida nel rispetto dell'ambiente. Ho anche chiesto ai vertici esecutivi di ogni programma, fondo e agenzia specializzata ONU di ridurre rapidamente il consumo di idrocarburi.

Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente ha promosso una azione neutrale per l'ambiente - CN net - per stimolare questa tendenza in crescita. I suoi membri inaugurali, che comprendono paesi, città e imprese, sono i pionieri di un movimento che credo si pronuncerà in modo sempre più chiaro sui temi ambientali, politici ed economici e sulle strategie da adottare per le decadi a venire. Il messaggio della Giornata mondiale per l'Ambiente 2008 è che facciamo tutti parte della soluzione. Che voi siate singoli individui, un'organizzazione, un'impresa o un governo, sono molti i passi che potete compiere per ridurre la vostra impronta ecologica.

## **Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità** (17 giugno 2008)

Quest'anno il tema della Giornata mondiale, "Combattere il degrado delle terre per una agricoltura sostenibile", ci ricorda l'importanza del territorio come patrimonio universale del quale nessun essere umano può essere privato. Il degrado del suolo compromette una parte significativa delle terre coltivabili del mondo, coinvolgendo direttamente il benessere delle persone e lo sviluppo economico dei paesi. Esso, inoltre, causa perdite economiche di tipo agricolo, instabilità politica e sociale, e crea disagi nei mercati dei generi alimentari locali e regionali.

Poiché la popolazione cresce, e con essa la domanda di prodotti agricoli, i tradizionali sistemi per gestire i terreni stanno subendo un crollo. Ciò è aggravato dal fatto che vengono adottate nuove pratiche, spesso monocolture. Le terre fertili sono sempre più sfruttate, senza che venga posta la corretta attenzione alla loro tutela; mentre gli

agricoltori e i pastori sempre più poveri sono costretti ad utilizzare terre marginali. Il degrado delle terre ha un forte impatto particolarmente sulle donne le quali tradizionalmente dedicano tempo e sforzi al lavoro della terra – crescita, lavorazione, gestione e commercio di gran parte degli alimenti e delle altre risorse naturali.

Queste problematiche sono complessivamente prese in considerazione all'interno della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione, la quale funge da nesso tra la riduzione della povertà e la protezione dell'ecosistema nelle terre aride. La Convenzione è l'unico strumento legale a livello internazionale per rivendicare le terre aride e degradate, e potrebbe offrire una soluzione di lungo termine al fine di provvedere una maggiore quantità di viveri. Queste terre inutilizzate potrebbero inoltre servire per la produzione di bio-carburanti, e quindi offrire nuovi vantaggi per i loro abitanti.

E' giunto il momento che la comunità internazionale riconosca le terre aride e i territori di confine, dove vivono quasi la metà dei poveri del mondo, non più come terre inutili. Piuttosto, devono essere considerate potenziali aree di agricoltura intensiva sia per i prodotti alimentari che per i fabbisogni energetici. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno per arrestare il degrado del terreno e la desertificazione. Facciamo in modo di promuovere e portare a compimento la strategia decennale adottata a Madrid. In occasione di questa Giornata mondiale per la lotta contro la desertificazione e la siccità, impegniamoci a sostenere tale missione.

Da parte sua il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) - in occasione della Giornata contro il degrado del suolo - ha dichiarato che gli agricoltori e i pastori poveri che sostengono il peso maggiore della desertificazione e del degrado ambientale, possono utilmente contribuire ad invertire questi processi impegnandosi nell'agricoltura sostenibile. L'agenzia ha richiesto un uso delle risorse idriche più efficiente, dei sistemi di coltivazione più avanzati e una gestione migliore del patrimonio forestale, aggiungendo che sementi più resistenti aiuteranno i contadini poveri a far fronte a siccità e inondazioni. L'Ifad, tra i cui compiti vi è quello di ridurre la povertà nelle zone rurali, ha affermato che più di due terzi dei suoi progetti sono situati in aree ecologicamente fragili e marginali, laddove vive quasi la metà della popolazione povera di tutto il mondo. Per il Segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, è venuto il momento di riconoscere che le terre aride e marginali non sono terre sprechate e che possono essere destinate alla produzione di biocarburanti o ad altri usi.

## **Giornata mondiale del rifugiato**

(20 giugno 2008)

L'intolleranza, le divisioni politiche e le guerre hanno un passato lungo e funesto. Ciò malgrado, talune fragilità dei sistemi politici e l'involuzione delle società in violenze drammatiche hanno anche provocato una reazione umana, la protezione di coloro che sono stati costretti a fuggire dai loro paesi per scappare alle persecuzioni. Il diritto d'asilo risale a migliaia di anni fa e rappresenta una delle prime tracce di civiltà. Oggi, questo principio è fermamente riconosciuto nell'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che quest'anno celebra il suo 60esimo anniversario: "Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni".

La Convenzione delle Nazioni Unite per i Rifugiati del 1951 definisce il rifugiato come una persona che si trova fuori dal suo paese di origine o dalla sua residenza abituale e che teme di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche. Dal 1951 gli spostamenti di persone sono diventati una questione molto più complessa. Distinguere un rifugiato da una persona spinta ad attraversare i confini mossa unicamente dalla fame risulta spesso difficile. Le migrazioni derivano oggi da fattori correlati, e poiché gli ostacoli alla mobilità sono venuti meno, proteggere i rifugiati è diventata una vera e propria sfida.

I conflitti e le povertà, le ragioni più comuni per cui le persone sono spesso costrette ad abbandonare le loro case, sono ora ulteriormente amplificati dagli effetti del cambiamento climatico: la crescente carenza di risorse e l'insufficienza di cibo sono da ritenere fattori

che potrebbero portare in futuro ad una maggiore instabilità. La responsabilità di garantire asilo politico ricade in modo sproporzionato sui paesi in via di sviluppo, aggravando così ulteriormente questi problemi. Contrariamente all'opinione pubblica di molti paesi industrializzati, sono i paesi in via di sviluppo a sostenere l'onere di ospitare un grande numero di rifugiati, nonostante le loro risorse limitate.

Nell'ultimo anno il numero di rifugiati ha superato i 16 milioni in tutto il mondo. Mi appello alla comunità internazionale affinché raddoppi gli sforzi per affrontare sia le cause che le conseguenze dello spostamento forzato. Una maggiore solidarietà internazionale è fondamentale per ripartire più equamente l'onere della protezione. Il Segretario generale Ban Ki-moon, ringrazia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e tutte le agenzie Onu che hanno lavorato insieme per proteggere e aiutare i rifugiati e afferma: "Non dobbiamo perdere di vista le persone che sfuggono alle persecuzioni e ciò che affrontano ogni giorno per soddisfare le loro esigenze quotidiane. Il nostro obiettivo - aggiunge - è quello di garantire ai rifugiati di poter un giorno tornare a casa, in sicurezza e dignità. In occasione della Giornata del Rifugiato dobbiamo ribadire che tutti i rifugiati abbiano diritto d'asilo e fare tutto il possibile per dare loro la tutela che meritano".

## **Giornata contro l'abuso e il traffico illecito di sostanze stupefacenti** (26 giugno 2008)

Dieci anni fa, in risposta al grave problema della droga nel mondo, gli Stati membri delle Nazioni Unite convocarono una sessione speciale dell'Assemblea generale per elaborare un energico programma d'azione per ridurre sia l'offerta sia la domanda di droga. Se ancora oggi la droga continua a distruggere vite, causa criminalità e minaccia lo sviluppo sostenibile, è però vero che esiste una maggiore consapevolezza su come affrontare l'abuso e il traffico di droga. I responsabili delle politiche in materia possono attingere a un crescente corpus di elementi riguardanti la tossicodipendenza e le tendenze sull'uso della droga. La cooperazione internazionale e l'assistenza tecnica contribuiscono a migliorare gli strumenti di attuazione delle misure legislative esistenti.

Un livello accresciuto di assistenza allo sviluppo sta consentendo di ridurre la povertà e la vendita di raccolti illeciti offrendo ai contadini alternative sostenibili. Una maggiore attenzione alla prevenzione e alle terapie pone la salute al centro delle strategie in materia di controllo della droga e aiuta a rallentare la diffusione di Aids. Si riscontra inoltre un consenso sempre maggiore, all'interno delle comunità e tra gli Stati, sul fatto che la lotta alla droga è una responsabilità comune nella quale tutti siamo chiamati a svolgere un ruolo. C'è ancora molto lavoro da fare per ridurre la nostra vulnerabilità alla droga. Stati caratterizzati da deboli sistemi di giustizia penale e limitati strumenti di attuazione legislativa hanno bisogno di assistenza per ridurre il livello di traffico illecito di droga, che diffonde criminalità, corruzione e instabilità, e che in ultima analisi, mette a repentaglio la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio.

Nell'anno in cui celebriamo il 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - afferma il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - voglio ricordare a tutti gli Stati membri la loro responsabilità a rispettare pienamente i diritti dei detenuti tossicodipendenti o autori di crimini connessi alla droga, in particolar modo il diritto alla vita e a un processo equo. Faccio inoltre appello agli Stati membri affinché venga garantito eguale accesso ai servizi sanitari e sociali a quanti stiano lottando contro la dipendenza dalla droga. Nessuno dovrebbe essere stigmatizzato o discriminato a causa della tossicodipendenza.

Negli ultimi dieci anni gli sforzi comuni hanno notevolmente migliorato la nostra comprensione del problema droga nel mondo, rafforzando la nostra capacità e determinazione a ridurre i danni provocati dalla droga agli individui, ai loro cari, alle comunità e agli Stati. In questa Giornata internazionale contro l'abuso di sostanze stupefacenti, condividiamo la responsabilità a prevenire e ridurre i danni causati dalle droghe, e costruire un mondo più sano e più sicuro.

## **Giornata mondiale a sostegno delle vittime della tortura**

(26 giugno 2008)

In occasione della Giornata mondiale a sostegno delle vittime della tortura, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, richiama l'attenzione sull'attualità del problema e in particolare sulla necessità di una maggior protezione delle donne contro la tortura.

Nonostante un forte quadro giuridico internazionale che proibisce la tortura, molto resta ancora da fare per porre fine a questa piaga. La Dichiarazione Universale dei Diritti umani, che celebra quest'anno il suo 60° anniversario, prevede il divieto di tortura, e i successivi trattati sui diritti dell'uomo sono stati costruiti su tale disposizione. Ma in realtà - oltre al fatto che non si riesce a garantire la prevenzione di questa piaga dei diritti umani - molti dei responsabili delle torture restano impuniti.

Quanto alle donne Ban Ki-moon ha sottolineato - in occasione del lancio della campagna globale per porre fine alla violenza contro le donne, nel febbraio di quest'anno - che esse sono vittime di tortura in modi diversi. Un documento dell'Onu sottoscritto dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Louise Arbour, dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, dalla sottocommissione per la prevenzione della tortura, da rappresentanti di altri organismi internazionali, lancia un appello sottolineando che la violenza sessuale rientra nella definizione di tortura nella Convenzione contro la tortura e si chiede il rafforzamento della campagna globale per porre fine alla violenza contro le donne, garantendo un più ampio campo di prevenzione, protezione, giustizia e risarcimento per le vittime, compreso l'accesso agli aiuti internazionali, per un maggiore contributo al Fondo volontario dell'Onu.

## **Giornata mondiale della popolazione**

(11 luglio 2008)

Quarant'anni fa, i leader del mondo stabilivano che ogni individuo gode del diritto fondamentale a determinare liberamente e responsabilmente quanti figli e quando averne. Il quinto tra gli Obiettivi di sviluppo del millennio, migliorare la salute materna, afferma tale diritto anche se ad oggi ha compiuto scarsi progressi. In occasione della Giornata mondiale della Popolazione, è cruciale soffermarci sull'importanza fondamentale della pianificazione familiare per realizzare con successo gli obiettivi.

Il tasso di mortalità delle donne durante il parto rimane l'indicatore assoluto della disparità tra ricchi e poveri, sia all'interno dei sia tra i diversi paesi. Sappiamo già che cosa occorre fare per soddisfare le esigenze primarie della salute delle donne, soprattutto durante gli anni di fertilità, la gravidanza e il parto. Assistenza adeguata al momento del parto, strutture in grado di fornire cure ostetriche di emergenza e pianificazione familiare, sono tre forme di interventi specifici necessari per migliorare la salute materna.

La pianificazione familiare è una componente fondamentale della salute riproduttiva perché consente di determinare gli intervalli tra una gravidanza e un'altra. Studi recenti dimostrano che la pianificazione familiare ha benefici immediati nella vita e nella salute delle madri e dei loro bambini. Garantire un accesso di base alla pianificazione familiare potrebbe ridurre di un terzo i decessi durante il parto e del 20 per cento le morti infantili.

Tuttavia, i vantaggi della pianificazione familiare rimangono inaccessibili per molti, in particolare per coloro che spesso hanno difficoltà ad ottenere le informazioni e i servizi di cui avrebbero bisogno per pianificare le loro famiglie, come ad esempio i poveri, gli emarginati e i giovani. La domanda non potrà che accrescersi, mentre più di un miliardo di persone tra i 15 e i 24 anni entrano nell'età riproduttiva.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon invita i governi a rispettare gli impegni presi in occasione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo. Alla Conferenza del Cairo i paesi riuniti stabilirono che tutte le coppie e gli individui godono del diritto fondamentale di decidere liberamente e in modo responsabile non solo dei propri figli, ma

anche di avere le informazioni, l'educazione e i mezzi per farlo. Nel momento in cui intensifichiamo i nostri sforzi per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio, dobbiamo agire per ridurre la percentuale di mortalità materna e accessibile a tutti la salute riproduttiva entro il 2015. Impegniamoci inoltre a dedicare maggiori attenzione e risorse per migliorare la salute e la qualità di vita di tutti.

## **Giornata internazionale dei popoli indigeni**

(9 agosto 2008)

Nel 1994 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 9 agosto Giornata internazionale dei popoli indigeni. Il motivo principale è stato il riconoscimento, da parte dell'Assemblea, della necessità di promuovere e proteggere fermamente i diritti dei popoli indigeni, così da porre fine alla loro emarginazione, all'estrema povertà, all'espropriazione delle loro terre e a tutti quei gravi abusi che hanno subito e continuano a subire. Infatti, le sofferenze dei popoli indigeni fanno parte degli episodi più bui della storia umana.

La proclamazione di questa giornata è stato il preludio all'adozione da parte dell'Onu della Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni. La Dichiarazione è un ulteriore passo avanti nella salvaguardia dei diritti umani di questi popoli. Essa fornisce un quadro generale attraverso il quale gli Stati membri possono stabilire o ricostruire dei contatti con le popolazioni indigene. Questo è il risultato di oltre 20 anni di negoziati e offre agli Stati e ai popoli indigeni una occasione importante per rafforzare i loro rapporti, promuovere la riconciliazione ed evitare che il passato si ripeta. Il Segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, invita gli Stati membri e i popoli indigeni al rispetto reciproco e alla lettura della Dichiarazione come un documento dall'impatto reale e positivo in tutto il mondo.

Poiché il 2008 è l'Anno internazionale delle lingue, la Giornata Internazionale dei popoli indigeni è un'opportunità per far luce sulla silenziosa crisi che coinvolge molte lingue del mondo, la maggior parte delle quali appartengono, appunto, ai popoli indigeni. La perdita di queste lingue non solo indebolirebbe la diversità culturale globale ma anche il sapere collettivo di tutto il genere umano. Ban Ki-moon fa appello ai singoli Stati, ai popoli indigeni, al sistema delle Nazioni Unite affinché adottino provvedimenti immediati per proteggere e promuovere tali lingue e garantire la divulgazione di questo patrimonio comune alle generazioni future.

## **Giornata internazionale della Gioventù**

(12 agosto 2008)

Nonostante la scienza del cambiamento climatico sia complicata, la realtà dei fatti è più semplice: il mondo sta andando incontro a gravi problematiche. E' quanto afferma nel suo appello il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ricordando la sua visita in Antartide, dove i ghiacci si stanno sciogliendo molto più velocemente del previsto. Lasciato irrisolto, il cambiamento climatico potrebbe rallentare i progressi per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio e avere gravi conseguenze per la pace e la sicurezza. A meno di non cambiare radicalmente il nostro stile di vita - osserva Ban - quando i giovani di oggi avranno raggiunto la mia età, il mondo sarà diventato un luogo inospitale.

Il tema della Giornata internazionale della Gioventù di quest'anno è "I giovani e il cambiamento climatico: è il momento di agire". I giovani d'oggi dovranno sopportare le conseguenze del cambiamento climatico, a causa della sfortunata eredità lasciata dai loro avi. In modo particolare, nei paesi in via di sviluppo, i giovani, specialmente le ragazze e le giovani donne, si occupano dell'agricoltura, della ricerca di acqua e della raccolta di legna. Questi compiti diventeranno sempre più difficili - toglieranno tempo all'educazione e alle attività produttive - in quanto il cambiamento climatico influisce su disponibilità di acqua, produzione agricola e sopravvivenza degli ecosistemi.

Tuttavia, i giovani sono pronti a contribuire a questa battaglia fin da adesso. Essi sono in grado di diffondere nuove abitudini e tecnologie. Adattano rapidamente i propri stili di vita

e le loro scelte professionali in modo da renderle ecologiche nel quotidiano. E' dunque giusto che sia data ai giovani la possibilità di partecipare attivamente ai processi decisionali a livello locale, nazionale e globale. Essi possono inoltre sponsorizzare attivamente le iniziative che porteranno allo sviluppo di una legislazione più ampia.

Abbiamo bisogno dello spirito dei giovani affinché il mondo adotti forme di energia più pulita e sostenibile, comprese le fonti rinnovabili. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che mi auguro i giovani possano vedere nell'arco della loro vita, offrirà loro delle straordinarie opportunità. Non da meno, la crescita economica, alimentata da un'energia pulita e dall'innovazione tecnologica, creerà posti di lavoro che a loro volta contribuiranno ad alleviare il difficile problema della disoccupazione. In occasione di questa Giornata Ban Ki-moon invita i giovani di tutto il mondo ad investire le loro energie e le loro brillanti idee per costruire un pianeta più sicuro e sostenibile.

## International day

### **World day to combat desertification and drought (17 june)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the World Day to Combat Desertification and Drought:

The theme of this year's Day, "Combating land degradation for sustainable agriculture" reminds us of the importance of land as a global heritage, which no human being can live without. Land degradation affects a significant portion of the Earth's arable lands, directly impacting the well-being of people and economic development of countries. It causes agricultural economic losses, disorganizes local and regional food markets, and causes social and political instability.

As the population grows, and with it the demand for agriculture production, traditional systems of managing the land are collapsing. This is aggravated by the adoption of new practices, often monocultures. More and more of the good land is pressed into service, without proper attention to conservation, and poor farmers and pastoralists are forced onto marginal land. Land degradation impacts women particularly hard, since traditionally they devote time and effort to the land - growing, processing, managing and marketing most of the food and other natural resources.

These issues are holistically covered within the framework of the United Nations Convention to Combat Desertification, which serves as the nexus between poverty reduction and ecosystem protection in the drylands. Today, the Convention is the sole international legal framework to reclaim dry and degraded land, and could offer a long-term solution to producing more food for more people. These unused lands could also serve for biofuel production, and thus offer new benefits for their inhabitants.

The time has come for the international community to recognize that drylands and marginal lands, where nearly half of the world's poor live, are not wasteland. Rather, they are potential areas for agricultural intensification for both food and energy needs. Let us renew our commitment to reversing land degradation and desertification. Let us ensure that the 10-year strategy adopted last year in Madrid is fully supported and implemented. On this World Day to Combat Desertification and Drought, let us rededicate ourselves to this mission.

### **International day against drug abuse and illicit trafficking (26 june)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking:

Ten years ago, in response to the seriousness of the world drug problem, Member States of the United Nations convened a Special Session of the General Assembly, where they

committed themselves to a vigorous plan of action to reduce both the supply and demand for drugs.

Today, drugs continue to destroy lives, generate crime and threaten sustainable development. But we also have a better understanding of how to confront drug abuse and trafficking. Policymakers can draw on a growing body of evidence about drug dependence and drug-use trends. International cooperation and technical assistance are improving law enforcement capabilities. Increased development assistance is helping to reduce poverty and the sale of illicit crops by giving farmers sustainable alternatives. A stronger focus on prevention and treatment is putting health at the centre of drug-control strategies and helping to slow the spread of HIV/AIDS. And there is a growing consensus, both within communities and among States, that drug control is a shared responsibility, in which we all play a part.

We still have much work to do to reduce our vulnerability to drugs. States with weak criminal justice systems and limited law enforcement capabilities need assistance to reduce illicit drug trafficking, which spreads crime, corruption and instability, and which ultimately endangers the successful realization of the Millennium Development Goals.

As we mark the sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights, I remind all Member States of their responsibility to fully respect the rights of prisoners who are drug-dependent or are in custody for drug-related crimes, especially their rights to life and a fair trial. I also call on Member States to ensure that people who are struggling with drug addiction be given equal access to health and social services. No one should be stigmatized or discriminated against because of their dependence on drugs.

The combined efforts over the past decade have greatly enhanced our understanding of the drug problem worldwide and strengthened our capacity and resolve to reduce the damage done by drugs to individuals, their loved ones, to communities and States. On this International Day against Drug Abuse, let us each shoulder our responsibility to prevent and reduce the damage that drugs do, and thereby build a healthier and safer world.

## **International day in support of victims of torture (26 june)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day in Support of Victims of Torture:

Torture is a profound abuse of human rights and a horrific aberration of the human conscience. Article 5 of the Universal Declaration of Human Rights, the foundation of international human rights law, strictly prohibits it, under any and all circumstances: "No one shall be subjected to torture or to cruel, inhuman or degrading treatment or punishment."

And yet, 60 years since the adoption of the Declaration, torture persists, devastating millions of victims and their families. In each case, the psychological and emotional scars are deep and difficult to repair. The International Day in Support of Victims of Torture is an occasion to remember those who have suffered torture and even died. It is also a call to speak out and take action on their behalf and against all those who commit torture and all forms of cruel, inhuman and degrading treatment.

Despite a comprehensive legal framework against torture, Member States must do more to ensure that the torture-protection framework is applied in a gender-sensitive manner. Certain forms of gender-specific violence amount to torture, as it is defined in the Convention against Torture. I call on the international community to strengthen the international legal framework to ensure better protection for women, including access to international assistance.

I strongly urge the remaining Member States who have not yet done so to accede to the Convention against Torture, and to consider joining the 35 Member States who have ratified the Optional Protocol to the Convention, which includes checks on torture through international and national visits to places of detention.

I also call on all Governments to continue their support of the United Nations Voluntary Fund for Victims of Torture. The Fund is one of the largest United Nations humanitarian trust funds and assists many non-governmental organizations in providing victims with medical and psychological care, legal and social aid, and financial support. I thank the donors for their continued support and encourage the entire international community to contribute generously.

On this International Day in Support of Victims of Torture, in a year in which we celebrate the sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights, let us reaffirm our commitment to the inalienable rights and inherent dignity of all women and men. Let us build together a more humane world for all people everywhere, free from torture and all forms of cruel, inhuman and degrading treatment.

## **World Population day (11 july)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Population Day:

Forty years ago, world leaders proclaimed that individuals have a basic right to determine freely and responsibly the number and timing of their children. Millennium Development Goal 5, improving maternal health, affirms this right and yet shows the least progress to date. On World Population Day, let us focus on the critical importance of family planning if we are to successfully achieve the Millennium Development Goals.

The rate of death for women as they give birth remains the starkest indicator of the disparity between rich and poor, both within and among countries. We already know what needs to be done to meet the basic health needs of women throughout their life cycle, especially during the reproductive years, pregnancy and childbirth. There are three basic interventions necessary to improve maternal health: skilled attendance at the time of birth, facilities to provide emergency obstetric care and family planning.

Family planning is a fundamental component of reproductive health, as it allows for determining the spacing of pregnancies. Studies show that family planning has immediate benefits for the lives and health of mothers and their infants. Ensuring basic access to family planning could reduce maternal deaths by a third and child deaths by as much as 20 per cent. And yet the benefits of family planning remain out of reach for many, especially for those who often have the hardest time getting the information and services they need to plan their families, such as the poor, marginalized populations and young people. Demand will only increase, as more than 1 billion people ages 15-24 enter their reproductive years.

I call on Governments to honour the commitments made at the International Conference on Population and Development. At the Cairo Conference, nations agreed that all couples and individuals have the basic human right to not only decide freely and responsibly the number and spacing of their children, but also to have the information, education and means to do so. As we intensify our efforts to achieve the Millennium Development Goals, let us take action to reduce maternal mortality and achieve universal access to reproductive health by 2015. Let us devote greater attention and resources to the work to improve the health and quality of life for all people.

## **International day of the world's indigenous people (9 august)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of the World's Indigenous People:

In 1994, the United Nations General Assembly proclaimed 9 August the International Day of the World's Indigenous People. There were many reasons for this decision, but the fundamental motivation was the Assembly's recognition of the need to place the United Nations clearly and strongly behind the promotion and protection of the rights of indigenous peoples, in order to put an end to their marginalization, their extreme poverty, the expropriation of their traditional lands and the other grave human rights abuses they have faced and continue to encounter. Indeed, the suffering of indigenous peoples includes some of the darkest episodes in human history.

Important as it was, proclamation of the Day was only a prelude to a greater milestone: last fall's adoption by the General Assembly of the Declaration on the Rights of Indigenous Peoples. The Declaration is a visionary step towards addressing the human rights of indigenous peoples. It sets out a framework on which States can build or rebuild their relationships with indigenous

peoples. The result of more than two decades of negotiations, it provides a momentous opportunity for States and indigenous peoples to strengthen their relationships, promote reconciliation and ensure that the past is not repeated. I encourage Member States and indigenous peoples to come together in a spirit of mutual respect and make use of the Declaration as the living document it is, so that it has a real and positive effect throughout the world.

As 2008 is the International Year of Languages, this International Day is also an opportunity to recognize the silent crisis confronting many of the world's languages, the overwhelming majority of which are indigenous peoples' languages. The loss of these languages would not only weaken the world's cultural diversity, but also our collective knowledge as a human race. I call on States, indigenous peoples, the United Nations system and all relevant actors to take immediate steps to protect and promote endangered languages and to ensure the safe passage of this shared heritage to future generations.

### **International youth day (12 august)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Youth Day:

Though the science of climate change is complex, the facts are simple: our world is heading towards trouble. I saw this last year when I visited the Antarctic, where age-old ice is melting much faster than we originally thought it would. Left unaddressed, climate change could cause an unravelling of the progress that has been made towards achieving the Millennium Development Goals, and could also have serious implications for peace and security. Unless we make radical changes in the way we live, by the time the youth of 2008 reach my age, the world may well have become a rather inhospitable place.

The theme for this year's observance of International Youth Day is "Youth and climate change: time for action". Today's young people will bear the consequences of climate change, thanks to the unfortunate legacy of their elders. In many developing countries, in particular, youth - especially girls and young women - are often responsible for farming, finding water and collecting fuel wood. These tasks will be rendered more difficult - and will take even more time away from education or productive activities - as climate change affects the availability of water, agricultural productivity and the survival of ecosystems.

Yet, young people are also well placed to contribute to the fight even now. They are adept at spreading new habits and technologies. They are adaptable and can quickly make low-carbon lifestyles and career choices a part of their daily lives. Youth should therefore be given a chance to take an active part in the decision-making of local, national and global levels. And they can actively support initiatives that will lead to the passage of far-reaching legislation.

We will need the spirit of youth in abundance as the world seeks to embrace cleaner, more sustainable forms of energy, including renewable resources. The transition to a low-carbon economy that we hope young people will see in their lifetimes offers tremendous opportunities. Not least, economic growth that is fuelled by clean energy and technological innovation will create jobs that could help alleviate the dire global problem of youth unemployment.

On this International Youth Day, I urge young people around the world to invest their energies and bright ideas into shaping a safer, more sustainable planet.

## **Denuclearizzazione Penisola coreana**

New York, 27 giugno - Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha accolto favorevolmente la relazione sul programma nucleare presentata dalla Repubblica Popolare Democratica di Corea (Rpdc) alla Cina, definendola "uno sviluppo molto incoraggiante" negli sforzi verso la denuclearizzazione della penisola coreana. La relazione presentata dalla Corea "seguita dalle reazioni degli Stati Uniti, sono importanti passi avanti" ha dichiarato Ban facendo riferimento

all'annuncio degli Stati Uniti di voler eliminare la Corea dalla lista di paesi promotori del terrorismo e sospendere alcune sanzioni imposte a Pyongyang.

La relazione, consegnata alla Cina, presidente dei colloqui a sei sul nucleare che includono anche la RpdC, il Giappone, la Repubblica di Corea, la Russia e gli Stati Uniti, mira ad ottenere una denuclearizzazione pacifica della penisola coreana. Alla vigilia del suo viaggio in Giappone, Cina e Corea, Ban Ki-moon ha esortato i 6 paesi a cogliere questa occasione per accelerare la piena attuazione della dichiarazione congiunta del 2005, secondo la quale la RpdC dovrebbe abbandonare il proprio programma nucleare in cambio di aiuti economici e garanzie di sicurezza.

## Korean peninsula denuclearization

New York, 27 June - The Secretary-General welcomes the recent progress at the sixth round of the six-party talks in Beijing, which includes an agreement to establish mechanisms to verify the denuclearization of the Korean peninsula and to monitor the implementation of related commitments. The Secretary-General recognizes this continuing progress as an important contribution to peace and stability in North-East Asia and urges all participants to intensify their efforts and dialogue to further advance this multilateral process and to contribute to the resolution of bilateral issues.

## Rapporto sulla Repubblica Centrafricana

New York, 26 giugno 2008 - Secondo il rapporto presentato al Consiglio di Sicurezza da parte del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, nella Repubblica Centrale Africana la situazione politica, economica e la sicurezza rimangono fragili e sono caratterizzate da povertà diffusa, instabilità, una serie preoccupante di violazioni dei diritti umani e impunità. Ban Ki-moon ha evidenziato che la situazione attuale in materia di diritti umani "rende vittime civili innocenti e lascia quei responsabili all'interno delle forze di difesa e di sicurezza, i gruppi ribelli e i banditi di strada, liberi di commettere altri crimini".

Tuttavia, il Segretario generale ha elogiato l'aumento degli sforzi, al fine di promuovere il dialogo all'interno del paese e ha accolto con favore l'accordo di pace firmato tra il Governo della Repubblica Centrale Africana e il movimento ribelle dell'Esercito popolare per il ripristino della democrazia (Aprd). Infatti nel nord del paese c'è stata una diminuzione dell'intensità del conflitto tra forze governative e gruppi ribelli, ma sono invece aumentati gli atti di illegalità e indisciplina da parte delle forze di difesa e di sicurezza.

Il rapporto segnala inoltre l'emergere di una nuova zona di tensione nella parte sud-est della regione dove alcuni componenti, presunti rinnegati, del gruppo ribelle del Lord's Resistance Army dell'Uganda (Lra) si sarebbero infiltrati nella Repubblica Centrale Africana dalle loro basi nel sud del Sudan. Ban Ki-moon ha affermato che i primi sei mesi del 2008 si sono rivelati estremamente impegnativi per gli operatori umanitari, vittime di diversi attacchi da parte di gruppi armati e banditi di strada, richiedendo allo stesso tempo una libera via d'accesso alle popolazioni in stato di necessità. Al riguardo Ban ha rinnovato il suo appello a tutti i gruppi armati a deporre le armi e adoperarsi a riportare la stabilità e una pace duratura" ha dichiarato Ban Ki-moon.

## Central African Republic report

The members of the Security Council welcomed the comprehensive peace agreement of 21 June signed in Libreville between the Central African Republic authorities, the Armée populaire pour la restauration de la démocratie (APRD) and the Union des forces démocratiques pour le rassemblement (UFDR). The members of the Security Council called on all other political-military groups in the country to join the comprehensive peace agreement.

The members of the Security Council commended President Omar Bongo Ondimba of Gabon and Colonel Muammar Al-Qadhafi of Libya for the assistance they provided to the parties in order to reach the comprehensive peace agreement and the agreements of Sirte (February 2007), Birao (April 2007) and Libreville (May 2008).

The members of the Security Council called upon the Government and the rebel movements to implement fully these agreements and to convene, as soon as possible, the inclusive political dialogue.

The members of the Security Council underlined that the overall political, security and socio-economic situation in the Central African Republic remains fragile and that further efforts are needed to fight poverty, insecurity, human rights violations and impunity.

The members of the Security Council expressed their appreciation for the deployment of the United Nations Mission in the Central African Republic and Chad (MINURCAT) and the European Union operation (EUFOR) in the north-eastern part of the country, as well as for the decision of the Economic Community of the Central African States (ECCAS) to assume the overall political and operational command of the subregional multinational force (FOMUC).

The members of the Security Council welcomed the inclusion of the Central African Republic on the agenda of the Peacebuilding Commission and the creation of a country specific configuration chaired by Belgium. They expressed the view that, in order to support this work effectively, they would request the Secretary-General to make recommendations on how the mandate given to the United Nations Peacebuilding Support Office in the Central African Republic (BONUCA) and to the Special Representative of the Secretary-General, as well as the configuration of BONUCA and the United Nations country team, should be revised.

## Violenze sessuali durante i conflitti

New York 20 giugno 2008 - Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha esortato i funzionari delle Nazioni Unite ad impegnarsi nella lotta contro il numero crescente di donne e ragazze vittime della "guerra silenziosa" di violenze sessuali nelle zone di conflitto. "La violenza contro le donne ha ormai raggiunto dimensioni inaudite nelle società che tentano di risollevarsi dai conflitti", ha riferito Ban Ki-moon al Consiglio di Sicurezza durante il dibattito sul tema delle violenze sessuali in situazioni di conflitto armato.

Questo incontro si tiene otto anni dopo che il Consiglio ha adottato la storica risoluzione sulla pace e la sicurezza delle donne, ed è presieduto da Condoleezza Rice Segretario degli Usa, che detengono il turno a rotazione mensile della presidenza. Ban Ki-moon ha sottolineato che per rispondere alla guerra silenziosa contro donne e ragazze è necessaria una leadership a livello nazionale, strategie globali e il coinvolgimento di tutti, dalle Nazioni Unite e i governi nazionali alle vittime di stupri e le organizzazioni non governative.

Ban Ki-moon ha promosso una campagna mondiale per porre fine alla violenza contro le donne, compresa la violenza sessuale durante i conflitti armati. Il Segretario generale ha annunciato che nominerà presto un inviato speciale delle Nazioni Unite incaricato di porre fine alle violenze contro le donne.

## Bari, accordo Onu sulla sicurezza urbana

Bari, 19 giugno 2008 - Il Comune di Bari ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) finalizzato a creare un partenariato stabile per la realizzazione di interventi in materia di sicurezza urbana e prevenzione della criminalità. A firmarlo sono stati il sindaco di Bari, Michele Emiliano, e il direttore dell'Unicri, Sandro Calvani, alla presenza del Prefetto Carlo Schilardi.

L'intesa, promossa dall'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari, sancisce un momento di prestigio per il capoluogo pugliese, trattandosi del

primo accordo operativo in Italia tra un organo delle Nazioni Unite e una amministrazione comunale. L'accordo prevede una collaborazione continuativa e stabile per tre anni, tra il Comune di Bari e l'Unicri finalizzata allo studio e alla ricerca, nonché al sostegno scientifico nell'elaborazione di interventi progettuali in materia di sicurezza urbana a prevenzione della criminalità. L'indagine avverrà utilizzando una metodologia già sperimentata in numerosi Paesi, che prevede l'utilizzo di uno speciale questionario da sottoporre ad un campione significativo di cittadini. L'esito dello studio verrà pubblicato entro la fine di settembre. Il costo complessivo dell'operazione è di 24mila euro. Tali risorse provengono da appositi fondi comunitari.

Sandro Calvani, direttore dell'Unicri, ha espresso la sua piena soddisfazione in merito all'avvio di questa collaborazione. L'indagine, che si focalizzerà sulle vittime di reati contro la persona e la proprietà consentirà di raggiungere un primo livello di analisi sul problema della sicurezza a Bari. Richiesto di spiegare il perché l'Onu abbia deciso di avviare questa intesa proprio con il Comune di Bari, Calvani ha risposto che "Bari è il primo Comune ad aver istituito un'agenzia strutturata che si occupa di strategia non repressiva. Le buone pratiche che funzionano - ha detto - vengono approfondite dall'Unicri che le esporta, affinché portino beneficio nel resto del mondo. E l'esperienza barese ha già suscitato la curiosità di altre istituzioni nel resto di Italia, che ora vogliono saperne di più".

Soddisfatto anche il Sindaco di Bari Michele Emiliano, per il quale "avviare una stretta collaborazione con l'Onu è motivo di grande orgoglio per la città e conferma, al tempo stesso, l'attestazione del buon lavoro svolto dall'agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata. Mi fa piacere - ha aggiunto - che ancora una volta da una città del Sud come Bari si possano compiere passi innovativi in materie come la sicurezza e la legalità".

## Nomine di alti funzionari

### **Nicaraguense presidente dell'Assemblea**

L'ex ministro degli esteri del Nicaragua, Miguel d'Escoto Brockmann, è stato chiamato a presiedere dell'Assemblea generale dai 192 paesi membri lo hanno eletto per acclamazione. D'Escoto, 75 anni, assumerà la carica il 16 settembre, la prima giornata della 63esima sessione dell'Assemblea generale. La sua elezione è il risultato del sostegno unanime alla sua candidatura in marzo da parte del Gruppo dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi (Grulac) all'interno delle Nazioni Unite, a cui spettava il compito di nominare un presidente secondo il principio di rotazione su base regionale.

Dopo l'elezione, D'Escoto ha dichiarato all'Assemblea che è vitale per gli Stati membri lavorare insieme su obiettivi che variano dal mantenimento della pace e della sicurezza all'impegno finalizzato ad eliminare povertà e fame, per garantire che le Nazioni Unite rendano onore al proprio nome. L'Assemblea ha inoltre selezionato gli Stati membri i cui rappresentanti ricopriranno le 21 cariche di vice-presidente previste per la prossima sessione. Questi paesi sono: Afghanistan, Bolivia, Camerun, Cina, Egitto, Francia, Giamaica, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Myanmar, Namibia, Nigeria, Portogallo, Russia, Ruanda, Isole Salomone, Spagna, Togo, Regno Unito e Stati Uniti.

### **Nuovo capo della diplomazia in Asia centrale**

L'alto funzionario delle Nazioni Unite, lo slovacco Miroslav Jenca, designato a monitorare i risultati della diplomazia preventiva ONU in Asia centrale ha assunto il 10 giugno scorso il suo incarico in Ashgabat, capitale del Turkmenistan. Jenca, rappresentante speciale del Segretario generale e capo del Centro regionale delle Nazioni Unite per la diplomazia preventiva in Asia centrale (Unrcca) si augura di poter iniziare presto delle consultazioni con le autorità di tutta la regione.

Il Centro è stato istituito dall'Onu per aiutare i paesi della regione (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) a reagire più attivamente alle sfide e alle minacce transfrontaliere come il terrorismo, il traffico di droga, la criminalità organizzata e il degrado

ambientale prima che diventino troppo onerose e difficili da controllare. Jenca si propone di lavorare a stretto contatto con i preesistenti programmi e le attuali agenzie Onu che operano nell'Asia centrale e con i gruppi regionali come ad esempio l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce), la Comunità degli Stati indipendenti (Cis) e l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai.

## **Alain Le Roy capo delle operazioni di pace**

Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha nominato il francese Alain Le Roy a capo del dipartimento per le operazioni di mantenimento della pace (Dpko) delle Nazioni Unite. Le Roy sostituirà Jean-Marie Guéhenno, che il Segretario generale ha ringraziato per la dedizione e l'importante contributo nel raggiungimento degli obiettivi del dipartimento. Ban ki-moon ha inoltre ricordato il grande senso del dovere e la professionalità che hanno contraddistinto Guéhenno nell'adempimento dei suoi incarichi.

Il nuovo Vice segretario generale per le operazioni di pace porta la propria lunga esperienza nella pubblica amministrazione, nella gestione e negli affari internazionali sia a livello politico sia sul terreno. Dopo aver lavorato nel settore privato come ingegnere petrolifero, Le Roy è entrato a fare parte dell'amministrazione pubblica con l'incarico di vice prefetto e in seguito come Consigliere presso la Corte dei Conti francese. E' stato poi vice coordinatore Onu per Sarajevo e direttore delle operazioni per il ripristino dei servizi pubblici essenziali. Ha preso parte a numerose missioni del programma di sviluppo delle Nazioni Unite in Mauritania e ha servito presso la Missione di pace ONU in Kosovo.

Dopo essere stato coordinatore nazionale per il patto di stabilità per l'Europa sud-orientale presso il ministero Esteri francese, Le Roy è stato nominato rappresentante speciale dell'Ue presso l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e ambasciatore in Madagascar. Le Roy riveste attualmente la carica di consigliere alla Corte dei Conti e di ambasciatore responsabile per l'Iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo. Laureato in ingegneria all' "Ecole nationale supérieure des Mines" di Parigi si è specializzato in economia e ha inoltre frequentato il programma per "Senior Manager in Government" alla facoltà di scienze politiche John F. Kennedy dell'Università di Harvard.

## **Rotazione di cariche per il mese di luglio**

In conformità al principio di rotazione in ordine alfabetico, il presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e quello del Comitato militare sono state così decise le rotazioni di cariche per il mese di luglio:

*Consiglio di Sicurezza:* Le Luong Minh, rappresentante permanente del Vietnam, succede a Zalmay Khalilzad, rappresentante permanente degli Stati Uniti, assumendo la carica di presidente del Consiglio di Sicurezza.

*Comitato del personale militare:* il viceammiraglio Alexey Y. Mezenin (Federazione Russa) prende il posto del generale di brigata Dominique Trinquand (Francia) in qualità di presidente del Comitato militare.

## **Nuovo Alto commissario per i diritti umani**

Il Segretario generale Ban Ki-moon ha nominato la giudice sudafricana Navanethem Pillay nuovo Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Pillay prenderà il posto della canadese Louise Arbour, la quale ha terminato di recente il suo mandato quinquennale. Dal 2003 Pillay ha prestato servizio come giudice presso la Corte penale internazionale dell'Aja. Nel 1995 è entrata a far parte - in veste di giudice e di presidente - del Tribunale penale internazinoale Onu per il Ruanda.

Ban Ki-moon ha dichiarato che la nomina del giudice Pillay è il risultato di "un ampio processo di selezione" che ha previsto delle consultazioni con gli Stati membri e varie organizzazioni non governative. Ban si è impegnato a garantire che la salvaguardia dei diritti umani resti una priorità importante dell'organizzazione. Egli si aspetta che il nuovo Alto Commissario preservi

l'indipendenza del suo incarico e che mantenga proficue relazioni di lavoro con l'Assemblea generale e il Consiglio dei diritti umani.

## **Rotazione di cariche per il mese di agosto**

In conformità al principio di rotazione in ordine alfabetico, il presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il presidente del Comitato militare sono state così decise le rotazioni di cariche per il mese di agosto:

*Consiglio di Sicurezza:* Jan Grauls, rappresentante permanente del Belgio, succede a Le Luong Minh rappresentante permanente del Vietnam, alla presidenza del Consiglio di Sicurezza.

*Comitato Militare:* Il generale Peter Gilchrist (Regno Unito) succede al viceammiraglio Alexey Y. Mezenin (Federazione Russa) in qualità di presidente del Comitato militare.

## **Nuovo Segretario aggiunto per le operazioni di pace**

Il Segretario generale Ban Ki-moon ha nominato l'americana Jane Holl Lute segretario generale aggiunto per il supporto alle operazioni di pace. Holl Lute subentrerà a Carolyn McAskie. Ban si è detto grato per lo scrupoloso servizio prestato da McAskie nell'istituire l'architettura delle operazioni di pace fin dalla creazione, nel 2006, dell'Ufficio di supporto sul terreno e per la sua capacità direttiva, che ha contribuito notevolmente al raggiungimento degli obiettivi. Holl Lute è l'attuale segretario aggiunto nel dipartimento di supporto sul terreno. E' entrata alle Nazioni Unite nell'agosto 2003 come segretario generale aggiunto per la missione di supporto nel dipartimento delle operazioni di pace

Prima di entrare a far parte dell'Onu, Holl Lute è stata vice presidente e dirigente di servizio della Fondazione delle Nazioni Unite e del Fondo per un mondo migliore, due entità stabilite per amministrare il contributo miliardario offerto da Ted Turner per sostenere gli obiettivi Onu. Dal 1994 al 1999, Holl Lute è stata direttrice della Commissione Carnegie sulla prevenzione dei conflitti ed è stata dirigente pubblico del Woodrow Wilson International Center for Scholars. E' stata direttrice degli Affari europei nel Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, dopo aver svolto una brillante carriera nell'esercito degli Stati Uniti. Ha un dottorato di filosofia in scienze politiche presso l'università di Stanford e uno in legge all'università di Georgetown.

## **UN special representatives**

### **President of General Assembly**

The General Assembly this morning elected, by acclamation, Miguel d'Escoto Brockmann of Nicaragua as President of its sixty-third session, scheduled to start in September. Also elected in separate meetings were the chairpersons and other Bureau members of the Assembly's Main Committees.

Following his election, Mr. d'Escoto said the United Nations still had a lot to achieve in the world, but, to be more effective, it must be what its name implied - an organization of nations united, not nations dispersed, or even worse, subjugated. "Our nations must be united in the struggle to democratize the United Nations, united in their determination to preserve the world [...] for the sake of present and future generations from the scourge of war among Member States and acts of aggression such as those occurring in Iraq and Afghanistan."

He said the world's nations must be united in the struggle to eradicate hunger and poverty while preserving the Earth's indispensable biodiversity and cultural diversity. "What we need is a foolproof unity with which we can build solidarity." Without peace - the result of such solidarity - the world could not be saved and would continue to sink into the morass of selfishness, individualism and indifference that had led some to spend lavishly on luxury items and wars, while others languished at the edges of abject poverty. "We need unity to free ourselves from such senselessness," he declared.

## **Alain Le Roy under-secretary for peacekeeping operations**

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon announced today the appointment of Alain Le Roy of France as Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations. Mr. Le Roy will replace Jean-Marie Guéhenno.

The Secretary-General is grateful for Mr. Guéhenno's dedicated service to the Department of Peacekeeping Operations and for his important contribution to the achievement of its goals. He recalled the strong sense of commitment and professionalism shown consistently by Mr. Guéhenno to the fulfilment of his responsibilities.

As the new Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations, Alain Le Roy brings to the job an extensive experience in public administration, management and international affairs, both at the political level and in the field. After serving in the private sector as a petroleum engineer, he joined the public service as Sous-préfet, then as Counsellor at the Cour des comptes (French Audit office).

Mr. Le Roy was appointed as Deputy to the United Nations Special Coordinator for Sarajevo and Director of Operations for the restoration of essential public services. He went on missions for the United Nations Development Programme in Mauritania and was appointed United Nations Regional Administrator in Kosovo (West Region).

After having been National Coordinator for the Stability Pact for South-East Europe in the French Ministry of Foreign Affairs, he was appointed European Union Special Representative in the former Yugoslav Republic of Macedonia. He was subsequently appointed Assistant Secretary for Economic and Financial Affairs in the French Ministry for Foreign Affairs, before serving as the French Ambassador to Madagascar.

He is currently Conseiller Maître à la Cour des comptes and is serving as Ambassador in charge of the Union for the Mediterranean Initiative since September 2007.

## **New high commissioner for human rights**

The Secretary-General, following approval by the General Assembly, has appointed Navanethem (Navi) Pillay of South Africa as the new High Commissioner for Human Rights.

Judge Pillay's nomination comes at the end of an extensive selection process, which included consultations with Member States and with the broad-based non-governmental organization community. She has outstanding credentials in human rights and justice. Since 2003, she has served as judge on the International Criminal Court. In 1999, she was elected Judge President of the International Criminal Tribunal for Rwanda, which she joined in 1995, having been elected as judge by the General Assembly; her four-year term with the Rwanda Tribunal was renewed in 1998.

Judge Pillay was an attorney and conveyancer of the High Court of South Africa from 1967 to 1995, and was appointed acting judge of the High Court in 1995. In 1967, she became the first woman to start a law practice in South Africa's Natal Province, providing legal defence for opponents of apartheid. She exposed the practice and effects of torture and solitary confinement on detainees held in police custody, and successfully established the rights of prisoners on Robben Island.

She co-founded the Advice Desk for the Abused and ran a shelter for victims of domestic violence. As a member of the Women's National Coalition, she contributed to the inclusion in South Africa's Constitution of an equality clause prohibiting discrimination on the grounds of race, religion and sexual orientation. Judge Pillay participated in the International Criminal Tribunal for Rwanda's groundbreaking jurisprudence on rape as genocide, and on issues of freedom of speech and hate propaganda. She is also co-founder of Equality Now, an international women's rights organization based in New York.

## **New assistant secretary-general for peacebuilding support**

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon today announced the appointment of Jane Holl Lute of the United States as Assistant Secretary-General for Peacebuilding Support, to replace Carolyn McAskie.

The Secretary-General is grateful for Ms. McAskie's dedicated service in establishing the peacebuilding architecture since the creation of the Peacebuilding Support Office in 2006 and her leadership, which contributed greatly to the achievement of its goals.

Ms. Holl Lute currently serves as Assistant Secretary-General in the Department of Field Support. She joined the United Nations in August 2003 as Assistant Secretary-General for Mission Support in the Department of Peacekeeping Operations. She led the creation of the Department of Field Support as Officer-in-Charge during the start-up period of the Department, from 2007 until May 2008. Ms. Holl Lute's background puts her in a unique position to ensure that the Peacebuilding Support Office will continue to grow in addressing the challenges of a convenor within the United Nations system, drawing on development, security, political, humanitarian and human rights actors in support of the recently established Peacebuilding Commission, in managing the expansion of the Peacebuilding Fund and supporting the Secretary-General in the United Nations efforts in countries coming out of conflict.

Before joining the United Nations, Ms. Holl Lute was Executive Vice-President and Chief Operating Officer of the United Nations Foundation and the Better World Fund, the entities established to administer Ted Turner's \$1 billion contribution to support the goals of the United Nations.

## Onu e Partito Radicale "Nonviolento"

New York, 6 giugno 2008 - Il comitato delle Ong delle Nazioni Unite ha approvato il cambio di nome del Partito Radicale Transnazionale in "Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito". Il nuovo nome era stato deciso dal Consiglio generale del Prt nel dicembre 2007 e, nel gennaio 2008 era sorte una contestazione da parte di alcuni Paesi membri del Comitato sulle Ong dell'Onu, in particolare da Cina, Russia, Cuba, Egitto e Pakistan, che ritenevano tale decisione la prova di un cambio di finalità da parte del Prt - dalla "violenza" alla "nonviolenza" - e dunque meritevole dell'apertura di una nuova procedura di accredito presso le Nazioni Unite, di fatto bloccando le attività del Prt in sede Onu.

Grazie alle risposte fornite al Comitato e ai contatti bilaterali istaurati dal Prt all'interno dello stesso e in particolare al lavoro diplomatico svolto dalla Farnesina anche presso le Nazioni Unite a New York, è stato possibile isolare il fronte dei paesi contrari, fino ad indurre anche l'ultimo, la Cina, a non opporsi a tale riconoscimento.

## Fao, vertice sull'emergenza alimentare

Roma, 5 giugno 2008 - Il vertice straordinario della Fao sull'emergenza alimentare si è concluso con l'impegno di ridurre della metà il numero dei denutriti nel mondo di qui al 2015. Nessun impegno concreto invece sui biocarburanti per ottenere i quali, secondo molti, si è sottratta terra alle coltivazioni di cereali. Per il direttore generale della Fao Jacques Diouf il vertice ha raggiunto risultati all'altezza delle aspettative in quanto non è stato facile mettere d'accordo i rappresentanti di 181 paesi diversi.

Paesi e organizzazioni si sono impegnati a stanziare 6,5 miliardi di aiuti. Nella conferenza stampa conclusiva il direttore della Fao ha annunciato che la Banca mondiale ha promesso 1,2 miliardi di dollari, gli Usa 1,5 miliardi, la Francia 1,5 miliardi su 5 anni, il Regno Unito 590 milioni di dollari. L'Italia si è impegnata a versare 190 milioni di euro. L'Italia intende sostenere non solo la Fao, ma anche il Pam e l'Ifad (cioè il polo romano delle istituzioni alimentari) per creare un coordinamento internazionale a favore della sicurezza alimentare.

C'è bisogno di aumentare i finanziamenti ma anche di trovare sistemi nuovi per reperirli. Il presidente Berlusconi, incassando anche l'apprezzamento del segretario generale delle Nazioni

Unite Ban Ki Moon, ha proposto di escludere dal deficit di bilancio dei Ventisette i fondi destinati ai Paesi più bisognosi. E ha suggerito che l'Onu chieda contributi ai paesi produttori di petrolio che incassano ogni giorno degli utili straordinari. Ma, secondo Berlusconi è anche la speculazione che deve essere colpita.

## Fao, world food crisis

The United Nations Secretary-General Ban Ki-moon and H.E. Prime Minister Berlusconi of Italy co-hosted a high-level working dinner with Heads of State, Heads of Government and ministers on 3 June on the occasion of the High-Level Conference on World Food Security from 3 to 5 June 2008 in Rome. The dinner saw the participation of more than 44 Governments representing donor countries, food-producing countries, and those affected by the current food crisis. In addition, eight heads of international organizations participated in the event. Discussions focused on some of the most pressing policy issues related to the current world food security crisis and its underlying causes, namely agricultural productivity, biofuels, and trade restrictions, the three themes of the high-level dinner.

The Secretary-General stressed the need for a collective and concerted effort of all concerned. He noted that all agree on the most important issues: the common challenge; the need to focus on the poorest; and the insufficiency of food production. He pointed out that the High-Level Task Force has presented recommendations that represent the collective thinking of the United Nations, the World Bank, the International Monetary Fund and the World Trade Organization. He invited participants to discuss the themes of the high-level dinner: emergency needs; agricultural production; biofuels; and trade restrictions.

Participants recognized that the recent dramatic escalation of food prices worldwide has multiple and complex structural causes, many of which are interconnected. It represents a challenge of global proportions and has affected millions of people. Women are particularly at risk, when pregnant and lactating: at the same time they are key to the response. The crisis threatens to undermine progress towards the Millennium Development Goal of eradicating hunger and towards other Millennium targets, and risks pushing over 100 million people back below the \$1 a day poverty line. They also recognized that the world food crisis threatens the stability of several countries.

Participants noted that funding needs for emergency food assistance must be met fully and urgently to avert acute hunger and further unrest. They commended the generosity of those countries that responded swiftly to meet funding gaps of emergency assistance operations.

Participants recognized that the world food crisis provides an opportunity to boost agricultural production in the developing countries, in particular in Africa. They reiterated the extreme urgency of increasing agricultural production, particularly in the context of preparing for the next planting season. At the same time, there is a need for a long-term increase in agricultural investments - especially for smallholder farmers - and an increase in development assistance for agriculture (including support for agricultural research).

Participants spoke of the need to initiate, quickly, dialogue and action on key aspects of food trade policy and practice.

Participants recognized that the UN family, together with the Bretton Woods institutions, has a unique role to play in this regard. They stressed the need for close partnerships with the private sector, civil society and NGOs in addressing the crisis.

The Secretary-General welcomed the pledge made by the participants to engage, actively and constructively, in the implementation of a comprehensive and coordinated strategy and action plan to address the current food security crisis and its underlying causes.

In this context, the Secretary-General welcomed, in particular, the intention of Prime Minister Berlusconi to ensure that agriculture, food security and fight against poverty will remain high in the G-8 agenda also during the Italian Presidency in 2009. The Secretary-General welcomed the Italian decision to dedicate Milan's Expo 2015 to world food security as another sign of Italy's commitment in achieving the United Nations Millennium Development Goals.

Both the Secretary-General and H.E. Prime Minister Berlusconi of Italy expressed their hope that the momentum generated by the Rome Conference will be maintained in upcoming key events such as the G-8 Summit in July, the High-Level Event on the Millennium Development Goals and the high-level segment of the United Nations General Assembly in September.

## Simulazioni Onu e richiesta banca dati

New York, 8 agosto 2008 - Il Dipartimento di informazione pubblica (Dpi) delle Nazioni Unite intende redigere una rassegna il più possibile completa delle simulazioni Onu che avvengono nei paesi membri, condotte da istituzioni accademiche, istituzioni superiori di istruzione, organizzazioni non governative ed altri esponenti della società civile.

Più di 400 mila studenti su scala mondiale partecipano a simili eventi (*Model UN conferences*) e ciò ha indotto il Dpi a creare una task force a New York il cui compito è quello di prestare assistenza a tali simulazioni. Inoltre, la task force organizzerà ogni anno, in luoghi ogni volta diversi, una simulazione Onu globale, la prima delle quali si svolgerà a Ginevra nell'agosto 2009, aperta a studenti universitari di età compresa tra 18 e 24 anni. In vista di tale evento, la task force sta appunto raccogliendo informazioni per creare una base dati quanto più possibile esaustiva.

Il Dipartimento di informazione pubblica dell'Onu rivolge invito agli organismi che preparano attività del genere, di voler gentilmente fornire gli elementi relativi agli eventi, il livello educativo, l'eventuale affiliazione con le Nazioni Unite, il numero di studenti partecipanti, il materiale di riferimento, i relatori e la lingua. Inviare i messaggi ai seguenti indirizzi e-mail: [ndolo@un.org](mailto:ndolo@un.org) e [acostay@un.org](mailto:acostay@un.org)

# Unione Europea / European Union

## DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Il Parlamento europeo ha approvato le seguenti relazioni:

- Doc. B6-0326, 0327, 0328, 0329, 0330, 0331/2008 - **Risoluzione sull'Iran**
- Doc. B6-0316, 0318, 0319, 0323, 0325/2008 - **Risoluzione sulle uccisioni sistematiche di civili in Somalia**
- Doc. B6-0314, 0315, 0317, 0320, 0321, 0324/2008 - **Risoluzione sul protrarsi della detenzione di prigionieri politici in Birmania**
- Doc. B6-0235, 0298, 0299, 0300, 0301/2008 - **Risoluzione sul Vertice UE/Russia del 26 e 27 giugno 2008 a Khanty- Mansiysk**
- Doc. A6-0139/2008 - **Risoluzione sulle persone scomparse a Cipro – seguito della risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2007**
- Doc. B6-0350, 0357, 0358, 0363, 0369, 0370/2008 - **Risoluzione sulla pena di morte e in particolare sul caso di Troy Davis**
- Doc. B6-0356, 0360, 0361, 0364, 0365, 0366/2008 - **Risoluzione sul Bangladesh**
- Doc. 0349, 0355, 0359, 0362, 0367, 0368/2008 - **Risoluzione sulla presunta esistenza di fosse comuni nella parte del Kashmir sotto amministrazione indiana**

Human rights: Burma, Somalia, Iran

**In its three human rights resolutions adopted on Thursday in Strasbourg, the European Parliament criticises the Burmese government's treatment of its own people, voices concern at the high civilian death toll in Somalia's civil war and condemns the executions of juveniles in Iran.**

### *Burmese junta condemned*

Parliament's resolution on Burma deplors the continuing oppression by the junta, the renewed house arrest of Aung San Suu Kyi, the government's actions following the recent cyclone and the ineffectiveness of EU sanctions on Burma.

The resolution condemns "the decision by the Burmese authorities to extend the house arrest of Aung San Suu Kyi" and the detention of the group of political activists demanding her release, and expresses shock at the calls in official newspapers for the public flogging of Aung San Suu Kyi.

In the wake of "reports that the Burmese army murdered political prisoners in the aftermath of Cyclone Nargis", Parliament "calls for a judicial investigation under UN auspices" into these claims. It also "deplors the ongoing imprisonment by the Burmese authorities of victims of Cyclone Nargis who attempt to seek aid from international aid organisations in Burma". The government is urged to allow international humanitarian workers and supplies unhindered access to the areas affected by the cyclone and "to stop official interference in the delivery of aid and to cooperate fully with humanitarian organisations".

### *Call on government and ASEAN states to promote democratic change*

The holding by the junta of the referendum on the constitution only days after the cyclone is criticised and its results dismissed as "lacking credibility". MEPs call on the authorities "to lift all restrictions on peaceful political activities in the country and to move towards an inclusive process of national reconciliation and restoration of democracy, the rule of law and full respect for human rights".

Given the evidence of continuing violations of human rights in the country, the resolution "urges the Burmese authorities to enter into close dialogue with the UN Special Rapporteur and

to accept his request to visit Burma". It also calls on ASEAN countries "to put serious pressure on the Burmese authorities to bring about democratic change".

#### *Tougher EU sanctions needed*

Lastly, Parliament believes that the EU's targeted sanctions against the Burmese junta are still having a limited effect on the regime, thus falling short of the objectives sought. It therefore reiterates its call on the Council "to take further steps and effectively hamper access by the junta to the EU's financial system" and "calls on the Council and the Member States to monitor closely, and ensure the effective application of, the targeted sanctions".

### **Routine killing of civilians in Somalia**

In a resolution on Somalia, MEPs look at the prolonged civil war and its implications for the peace and reconciliation process in the country, as well as for the security and stability of the Horn of Africa as a whole.

Since February 2007, some 856,970 Somalis have fled fighting in Mogadishu, while 2.6 million Somalis - about 35 per cent of the population - are in need of humanitarian assistance.

The EP resolution calls for a halt to the fighting and the widespread atrocities committed by all parties to the conflict, with the loss of life of many civilians, and it demands investigations into all human rights violations. It urges all sides to ensure unhindered humanitarian access and assistance to affected populations and to ensure the safety of local and international humanitarian workers.

The peace deal reached between the Transitional Federal Government of Somalia (TFG) and the Alliance for the Re-liberation of Somalia (ARS) is welcomed, but MEPs stress the need for "a genuine reconciliation process".

They also call on the Somali Transitional Government, in collaboration with the UN and the African Union, "to use all available means to prevent, deter and suppress piracy and armed robbery committed from the Somali coast against vessels, especially those carrying humanitarian aid".

#### *Key role for the international community*

The role of the outside world will be crucial in bringing peace to this region. The EP urges that neighbouring Kenya be pressed to play a constructive role. As to the European Union, MEPs call for "all donors, and the EU in particular, to increase the provision of humanitarian assistance" and for the Commission "to ensure that EU aid is not being misappropriated"

The UN Security Council is asked "to strengthen the UN arms embargo on Somalia" and "to ensure that the embargo is fully respected by states in the region" as well as "to investigate and impose targeted sanctions on all individuals accused of committing war crimes and crimes against humanity in Somalia, including possible referral to the ICC".

The resolution backs the UN Security Council resolution, adopted on 15 May 2008, calling for the possible deployment of a 28,500-strong UN peacekeeping force but it urges that peacekeepers "be mandated to protect civilians, including women, children and internally displaced persons, and include a strong human rights component, with the capacity to monitor, investigate and report human rights violations".

### **Executions of juveniles in Iran**

The use of the death penalty in Iran, particularly for minors, is condemned in yet another EP resolution on the deteriorating human rights situation in that country. EU states are urged not to deport to Iran any people whose lives could be in danger there.

According to the resolution, "Iran and a few other countries still execute minors, but Iran is known to have executed more juvenile offenders than any other country in the world, and according to reports more than 100 individuals are on death row in Iran for crimes allegedly committed when under the age of 18".

The EP "strongly condemns the death sentences and executions in Iran, in particular those imposed or carried out on juvenile offenders and minors". Indeed, it stresses that "juvenile death sentences are in direct contravention of the Islamic Republic of Iran's international obligations and commitments".

Turning to individual cases, Parliament condemns the execution of Mohammad Hassanzadeh, who was under the age of 18 when executed, and urges the authorities to halt the executions of Mr Behnoud Shojaee, Mr Mohammad Fedaei, Mr Saeed Jazee, Mr Behnam Zaare and all other juvenile offenders sentenced to death.

The members of the newly elected Majlis are called upon "speedily to pass the pending reform of the Iranian penal code, with the aim, notably, of abolishing stoning and executions of child offenders, to move towards a moratorium on the death penalty and to bring Iranian legislation into line with international human rights obligations". The resolution also "calls for the decriminalisation of same-sex relations in Iran".

Lastly, Member States are urged "to suspend the expulsion to Iran of persons who are threatened with execution or torture".

## Human rights: Kashmir, Bangladesh, death penalty in USA

**In three resolutions adopted at the end of the Strasbourg session, Parliament calls for an inquiry into allegations of mass graves in Kashmir, for the speedy restoration of democracy in Bangladesh and for a fresh trial for Troy Davis, an American who sits on death row despite strong evidence that he may be innocent.**

### **Allegations of mass graves in Kashmir**

**In its resolution on Kashmir, Parliament calls for an urgent inquiry into claims that mass graves have been discovered in Jammu and Kashmir, and for human rights activists investigating the alleged abuses to be given protection.**

According to the resolution "it is reported that hundreds of unidentified graves have been discovered since 2006 in Jammu and Kashmir" and "at least 940 bodies have reportedly been found in 18 villages in Uri district alone". Human rights organisations say the grave sites may contain the remains of victims of unlawful killings, disappearances, torture and other abuses which have occurred in the armed conflict in Jammu and Kashmir since 1989.

### *Impartial inquiry needed*

MEPs call on the Indian government "to urgently ensure independent and impartial investigations into all suspected sites of mass graves in Jammu and Kashmir and as an immediate first step to secure the grave sites in order to preserve the evidence".

The resolution asks the European Commission to offer financial and technical assistance to the government to support an inquiry and to aid conflict resolution measures. EU Member States are urged to raise the issue in their forthcoming dialogue on human rights with India.

### *Call for protection of human rights activists*

The EP expresses concern for the safety of Pervez Imroz and other human rights activists who are investigating the unmarked graves and other allegations of human rights abuses in Jammu and Kashmir and calls on the Indian authorities to ensure their protection.

More broadly, Parliament "condemns the unlawful killings, enforced disappearances, torture, rape and other human rights abuses which have occurred in Jammu and Kashmir since the beginning of the armed conflict in 1989".

It also calls on all governments to ratify and implement the UN Convention for the Protection of All Persons from Enforced Disappearance without reservation, to recognise the competence of the Committee on Enforced Disappearances and to ratify the Rome Statute of the International Criminal Court.

MEPs want full access to be granted to both sides of the Line of Control for the UN Special Rapporteurs on Torture and on Extrajudicial, Summary or Arbitrary Executions and the UN Working Group on Enforced or Voluntary Disappearances.

Lastly, Parliament urges the Lok Sabha "to amend the Human Rights Protection Act in order to allow the National Human Rights Commission to investigate independently allegations of abuse by members of the armed forces".

### **Restore democracy and rule of law in Bangladesh, say MEPs**

**The state of emergency should be lifted, mass arrests of the government's political opponents and journalists should cease, the military should withdraw from politics and elections should be held as soon as possible, says the EP's resolution on Bangladesh.**

The resolution states that, on 11 January 2007 amid violence in the run-up to the election, the caretaker government of Bangladesh imposed a state of emergency, with the suspension of many civil rights. On 11 June 2008 a new Counterterrorism Ordinance was adopted, "violating fundamental freedoms and basic fair trial rights".

The number of people reportedly arrested since the introduction of the state of emergency has risen to well over 300,000. Although most have since been released, a large number are alleged to have been tortured. Since 28 May 2008 more than 12,000 more people have been arrested.

#### *Progress on elections recognised*

On a positive note, the resolution acknowledges the caretaker government's progress in preparing for parliamentary elections. It also "applauds the Bangladesh Government for banning former war criminals from standing in elections and calls on it to follow up this positive step by forming an independent committee of inquiry to initiate the trial of war criminals". The release of former Prime Minister Sheikh Hasina on humanitarian grounds is welcomed.

#### *MEPs urge swift restoration of rule of law*

However, MEPs believe swifter progress is needed. They call on the government to lift the state of emergency in order to prepare for the holding of the elections and so that local council elections can take place in August 2008. The resolution also calls for the armed forces to withdraw from involvement in the political process.

#### *Ethnic minority voting rights and press freedom stressed*

MEPs urge the government to ensure that Bangladesh's ethnic and religious minorities are in a position to cast their votes freely. And the resolution "calls for freedom of the press in the pre-electoral period".

The government is urged to ensure that its new Anti-Terrorism Ordinance meets internationally recognised legal standards on combating terrorism. In addition, MEPs call for abolition of the death penalty and an end to the recent wave of mass arrests and the harassment of political opponents and journalists.

#### *Democracy and climate change*

MEPs point out that a further reason for holding elections is that "an elected government would make it easier to deal with the effects of climate change", which poses a particular threat to Bangladesh and will require large-scale mobilisation of all sections of society.

#### *EU action*

Lastly, Parliament wants the European Commission and Council to impress on the Bangladesh Government the need for a speedy and complete lifting of the state of emergency. And to ensure free and fair elections in accordance with international standards, the EU Election Observation Mission should resume work as soon as possible.

### **The death penalty and the case of Troy Davis**

**Parliament adopted a resolution calling for Troy Davis, who has been convicted of murder and sentenced to death in Georgia, USA, to be granted a retrial in view of evidence which strongly indicates his innocence.**

Troy Davis was sentenced to death by the Georgia State Court in 1991 for the murder of a policeman and scheduled to be executed at the end of July 2008. According to Mr Davis' lawyers, there is abundant proof of his innocence, material evidence against him has never been found and seven witnesses against him have retracted their testimony.

On 4 August 2007 the Supreme Court of Georgia had agreed to reconsider the new elements casting doubt on Mr Davis' culpability but on 17 March 2008 the same court decided to deny him a new trial.

*Retrial of Troy Davis merited on the basis of evidence*

The EP resolution "asks, in view of abundant evidence which might reverse his sentence, for the relevant courts to grant Troy Davis a retrial, and for the death sentence therefore to be commuted". It also "appeals urgently to the Georgia State Board of Pardons and Paroles to commute the death sentence".

MEPs call on the Presidency of the Council and the Delegation of the European Commission to the USA to raise the issue with the US authorities as a matter of urgency.

*EP opposed to death penalty on principle*

More broadly, today's resolution calls upon those countries where the death penalty is carried out to take steps towards abolition. This is in line with Parliament's general stance on capital punishment: in the past it has devoted much effort to seeking abolition of the death penalty and warmly welcomed UN General Assembly Resolution 62/149 of 18 December 2007 calling for a worldwide moratorium on the death penalty.

*Innocent death row prisoners have been reprieved in USA too*

Lastly, to underline the flaw in the use of the death penalty, today's resolution points out that more than 120 people have been released from death row in the USA since 1975 on the grounds of innocence.

## COMMERCIO INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL TRADE

### Commercio: un piano UE per la lotta alla contraffazione

**Il Parlamento rileva l'importanza di assicurare il rispetto delle misure di difesa commerciale e di preferenze tariffarie per garantire l'efficacia della politica commerciale. Occorre inoltre predisporre un piano UE di lotta alla contraffazione e alla pirateria e trovare un equilibrio tra le esigenze di sicurezza e di facilitazione degli scambi. Sollecita poi una semplificazione e una maggiore trasparenza delle norme d'origine, nonché l'unificazione dei servizi doganali UE.**

Approvando con 610 voti favorevoli, 31 contrari e 8 astensioni la relazione il Parlamento sottolinea l'importanza dell'efficacia delle norme e delle procedure in materia di importazione ed esportazione ai fini dell'attuazione della politica commerciale. Rileva tuttavia che l'efficacia di qualsiasi misura di politica commerciale dipende, in gran parte, dalla capacità dell'UE di «assicurarne la corretta applicazione», in particolare per quanto riguarda le misure di difesa commerciale e le preferenze tariffarie di ogni tipo accordate dall'Unione ai vari partner.

I deputati, infatti, ribadiscono che una **misura inapplicabile** o difficilmente applicabile sul piano doganale «è un provvedimento inoperante sul piano commerciale e può determinare gravi distorsioni di concorrenza e innumerevoli danni economici, sociali e/o ambientali collaterali». Sottolineano anche che la "fattibilità doganale" di talune iniziative di politica commerciale non è sempre stata correttamente valutata e considerata e ricordano, ad esempio, i problemi incontrati nel 2005 nell'attuazione del memorandum d'intesa con la Cina sulle importazioni di prodotti tessili.

#### **Lotta alla contraffazione e sicurezza delle merci**

Il Parlamento ricorda la necessità di predisporre, a livello di UE, un piano di lotta alla **contraffazione** e alla **pirateria** e insiste sulla necessità di rafforzare la cooperazione tra i servizi responsabili delle norme sulla proprietà intellettuale, della politica commerciale e della politica doganale, come pure con e tra le amministrazioni doganali degli Stati membri. Si compiace peraltro del compromesso raggiunto tra gli Stati membri e la Commissione su un mandato negoziale per l'accordo commerciale anticontraffazione (Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA)) poiché «si tratta di un tassello importante della strategia commerciale

globale dell'Unione» e permetterà di disporre di un quadro internazionale di alto livello per «rafforzare l'attuazione dei diritti di proprietà intellettuale e tutelare i produttori dalla pirateria industriale e i consumatori dai rischi sanitari e di sicurezza legati alle numerose contraffazioni». A quest'ultimo proposito, i deputati riconoscono la legittimità delle preoccupazioni connesse con la **sicurezza** delle persone e dei beni, ma insistono sull'esigenza di trovare «un giusto equilibrio tra controllo e facilitazione per non ostacolare inutilmente o eccessivamente gli scambi internazionali». Al riguardo, tuttavia, rilevano che le dogane svolgono un ruolo prioritario ai fini della completa e piena attuazione delle misure comunitarie in materia di salute, ambiente e tutela dei consumatori e che tale ruolo non deve essere pregiudicato dalle misure di facilitazione. Invitano pertanto la Commissione e gli Stati membri a adottare le misure necessarie a garantire che le merci importate rispondano alle norme europee di protezione dei consumatori, soprattutto in materia di salute e sicurezza.

### **Norme di origine più semplici ed efficaci**

I deputati ricordano la particolare importanza delle norme riguardanti la classificazione tariffaria, il valore e l'origine - preferenziale e non preferenziale - delle merci e incoraggiano la Commissione a promuovere una maggiore trasparenza, prevedibilità, semplificazione ed efficacia di tali norme, a livello UE e internazionale. Deplorano, peraltro, il blocco persistente dell'esercizio di armonizzazione delle **norme di origine** non preferenziale a livello multilaterale avviato nel 1995 sulla base dell'accordo sulle norme di origine (ARO) concluso nel quadro dell'Uruguay Round. Ritengono infatti che tale armonizzazione consentirebbe un'applicazione più efficace ed equa delle norme di difesa commerciale e un migliore inquadramento delle pratiche in materia di indicazione dell'origine.

Il Parlamento ricorda poi l'importanza di verificare scrupolosamente che le preferenze concesse ai paesi beneficiari dei regimi preferenziali in taluni settori sensibili non siano troppo facilmente utilizzate a vantaggio di paesi terzi assai competitivi, in ragione di norme in materia di origine che sarebbero «eccessivamente flessibili». Rilevando peraltro le forti contestazioni provenienti da taluni settori dell'industria comunitaria come quello **tessile e dell'abbigliamento** e quello agro-alimentare nei confronti di un'applicazione uniforme del criterio del valore aggiunto, chiede alla Commissione e agli Stati membri di tener conto di tali «critiche giustificate».

### **Unificare i servizi doganali UE**

I deputati rilevano che sia i partner commerciali dell'UE sia gli stessi operatori economici europei reclamano una maggiore armonizzazione tra le amministrazioni nazionali nell'attuazione della **legislazione doganale** comunitaria. Deplorano quindi la reticenza della Commissione e degli Stati membri nel prevedere nuove strutture per garantire l'applicazione uniforme della legislazione doganale comunitaria. Osservano infatti che esistono talvolta «pericolose divergenze» tra gli Stati membri per quanto riguarda, ad esempio, la riscossione dell'IVA all'importazione, le condizioni di ottenimento di talune procedure semplificate e la frequenza dei controlli fisici delle merci e le sanzioni.

Il Parlamento appoggia quindi tutte le iniziative miranti a aumentare la coesione tra le amministrazioni nazionali, favorire le sinergie, istituire nuovi sistemi di comunicazione e di condivisione dell'informazione, nonché sviluppare migliori pratiche e effettuare scambi di personale e di esperienze. Chiede inoltre di prendere in seria considerazione la possibilità di **unificare i servizi doganali dell'UE** per andare verso un'amministrazione comunitaria che applichi le medesime norme e procedure doganali sull'intero territorio doganale dell'UE.

Infine, i deputati invitano la Commissione a porre particolare attenzione ai problemi incontrati dalle **PMI**, facilitando, in particolare, l'adeguamento dei loro sistemi informatici a quelli utilizzati dalle amministrazioni doganali al minor costo possibile e semplificando le modalità d'accesso allo status di operatore economico accreditato.

## AMBIENTE / ENVIRONMENT

### Standard di qualità per le acque di superficie europee

**Il Parlamento ha approvato definitivamente una direttiva che fissa standard di qualità ambientale per le acque di superficie dell'UE. Entro il 2018, gli Stati membri dovranno avvicinarsi ai limiti di concentrazione massima ammissibile nell'acqua per un elenco di 33 sostanze inquinanti, che possono anche essere pericolose, come il cadmio o il mercurio. Dovranno poi tenere un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite di tali inquinanti per ciascun bacino idrografico.**

L'inquinamento chimico delle acque di superficie rappresenta una minaccia per l'ambiente acquatico, con effetti quali la tossicità acuta e cronica per gli organismi acquatici, l'accumulo negli ecosistemi e la perdita di habitat e di biodiversità, e una minaccia per la salute umana.

Approvando con 673 voti favorevoli, 10 contrari e 5 astensioni un pacchetto di emendamenti di compromesso negoziati con il Consiglio dalla relatrice, il Parlamento ha adottato definitivamente una direttiva volta a istituire, come previsto dalla "direttiva quadro sulle acque", standard di qualità ambientale (SQA) per gli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico, ossia le "sostanze prioritarie" e, all'interno di questa categoria, le sostanze "prioritarie pericolose". Gli Stati membri dovranno attuare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore.

Più in particolare, gli **standard di qualità ambientale** rappresentano «la concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata, per tutelare la salute umana e l'ambiente». Essi sono differenziati a seconda che si tratti di acque interne (fiumi e laghi) o di altra acque di superficie (di transizione, costiere e territoriali). Accogliendo la richiesta del Parlamento, la direttiva ricorda che la politica comunitaria in materia ambientale si basa sui principi di precauzione e d'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga". La Commissione dovrà verificare, **entro il 2018**, se gli Stati membri avranno fatto progressi verso l'osservanza degli obiettivi di riduzione graduale dell'inquinamento causato dalle "sostanze prioritarie" e di arresto o eliminazione graduale di emissioni, scarichi e perdite di "sostanze prioritarie pericolose". La data del 2018 rappresenta un compromesso tra la proposta del Consiglio di fissarla al 2025 e quella del Parlamento di anticiparla al 2015.

In totale sono 33 le **sostanze considerate prioritarie** e, tra queste, tredici sono identificate come pericolose, ad esempio il cadmio e il mercurio e gli idrocarburi policiclici aromatici. I deputati avrebbero auspicato introdurre altre 14 sostanze, tra le quali le diossine e i PCB, in un elenco di quelle da dover esaminare per valutare il loro inserimento tra le sostanze "prioritarie" o "pericolose prioritarie". Il compromesso raggiunto, fatto salvo per l'ETBE, prevede che la Commissione, entro due anni dall'entrata in vigore della direttiva, dovrà considerare questa possibilità e renderne conto al Parlamento europeo e al Consiglio, avanzando eventualmente proposte per identificare nuove sostanze prioritarie e nuove sostanze prioritarie pericolose, e fissare, degli Standard di qualità ambientale per le acque di superficie, i sedimenti o il biota, se necessario.

In una prima fase si è ritenuto opportuno, per la maggior parte delle sostanze, limitare la definizione di SQA a livello comunitario alle sole acque di superficie. Tuttavia, per garantire una protezione contro gli effetti indiretti e l'avvelenamento secondario provocato da esaclorobenzene, esaclorobutadiene e mercurio, gli Stati membri possono decidere di applicare gli SQA per i sedimenti e/o il biota (pesci, molluschi, crostacei e altro biota).

In prossimità degli scarichi da fonti puntuali le concentrazioni degli inquinanti sono di solito più elevate delle concentrazioni ambiente nelle acque. Pertanto, gli Stati membri dovrebbero poter avvalersi di "**zone di mescolamento**" adiacenti ai punti di scarico, in cui le concentrazioni di uno o più inquinanti possano superare gli SQA applicabili a condizione, però, che «tale superamento non abbia conseguenze sulla conformità del resto del corpo idrico superficiale ai suddetti standard». Gli Stati membri che ricorrono a questa possibilità, dovranno descrivere

nei piani di gestione dei bacini idrografici elaborati a norma della direttiva quadro sulle acque gli approcci e le metodologie applicati per ottenere tali zone. Come richiesto dai deputati, dovranno anche descrivere le misure adottate al fine di ridurre in futuro le dimensioni delle zone di mescolamento.

Gli Stati membri dovranno inoltre assicurare che l'estensione di ciascuna di tali zone sia limitata alle vicinanze del punto di scarico e sia proporzionata, «conformemente all'applicazione delle migliori tecniche disponibili». Come richiesto dai deputati, la Commissione dovrà definire, secondo la procedura di regolamentazione, il metodo che gli Stati membri devono applicare per individuare le zone di mescolamento.

In base alle informazioni raccolte o ad altri dati disponibili, gli Stati membri dovranno istituire **un inventario**, corredato di eventuale mappatura, delle emissioni, degli scarichi, delle perdite di sostanze prioritarie e degli inquinanti indicati dalla direttiva per ciascun bacino idrografico o parte di esso all'interno del loro territorio specificandone, se necessario, le concentrazioni per i sedimenti e il biota. Spetterà alla Commissione stabilire le specifiche tecniche per le analisi nonché il metodo che gli Stati membri dovranno utilizzare per istituire gli inventari.

## Water pollutants to be more strictly controlled as MEPs adopt legislation

**Use of 33 pollutants - mainly pesticides and heavy metals - likely to be found in rivers, lakes and coastal waters must be reduced or ended, depending on the level of risk involved. By 2018 Member States will have to reduce pollution from "priority substances", and ceasing or phasing out emissions, discharges and losses of "priority hazardous substances". This forms part of a second-reading agreement with Council and adopted by the EP with 673 in favour and 10 against and 5 abstentions.**

The objective of the directive is to achieve good surface water chemical status. Environmental quality standards (EQS), which take the form of maximum allowable concentrations and annual average values, for 33 pollutants like pesticides, heavy metals and others are proposed. These substances may endanger the survival of ecosystems, and via the food chain, human health, says the report.

"This directive will guarantee a higher level of the protection of water by principally applying the principal of polluter-pays and corrects" said the rapporteur after the vote.

### **More substances to be controlled by 2018**

Member States will have to "make progress towards compliance" with the reduction or cessation objectives set by the water quality standards (EQS) by 2018. The proposed directive on water quality is the final piece of legislation needed to support the Water Framework Directive.

Thirteen of the 33 pollutants covered by the directive are already identified as "priority hazardous substances". Heavy metals like cadmium and mercury are among these substances. Ceasing or phasing out emissions, discharges and losses of "priority hazardous substances" will be required by 2018.

In its first-reading, Parliament had wanted to phase out a wider range of substances, but the Council has only been willing to take on board the list of 33. The majority of MEPs were willing to accept this as a first step, since some action was seen as better than none, with a further review already scheduled.

MEPs ask the Commission to make a proposal as to classify 13 extra substances (including, dioxins, PCBs and Bisphenol) as "priority substances or priority hazardous substances".

In order to classify these 13 new substances as "priority" or "hazardous" ones, the Commission will make a new legislative proposal in 2011. The EQS for the new priority substances will be proposed in 2013. Adoption of these EQS is scheduled in 2015 matching the deadline of the second river basin management plans Member states will have to submit.

### **Reducing the extent of mixing zones in the future**

Close to pollution sources, it will not be possible to comply quickly with environmental quality standards. In these 'mixing zones', pollutant concentrations may exceed the limits, provided that they do not prevent the rest of the body of surface water from meeting the standards.

MEPs want to guarantee that Member States ensure the best available water treatment techniques when they establish "mixing zones". A description of measures taken to reduce the extent of the mixing zones in the future should be included in river basin management plans.

### **Inventory of discharges, maps if available**

Member States will have to establish an inventory, including maps, if available, of emissions, discharges and losses of all priority substances and pollutants for each river basin district or part of a river basin district lying within their territory including their concentrations in sediment and biota. *These inventories will be part of the river basin management plans (to be submitted in 2009 and to be updated in 2015).*

Member States sharing bodies of surface water should coordinate their monitoring activities and the compilation of inventories

### **Entry into force**

The directive will be adopted in 2008 and will enter into in 2010 at the earliest (18 months of transposition).

## CULTURA / CULTURE

### Diaologo interculturale: Asma Jahangir al Parlamento europeo

**Nel quadro dei dibattiti organizzati per l'Anno europeo del dialogo interculturale, il Parlamento ha accolto in seduta solenne Asma Jahangir, relatrice dell'ONU sulla libertà di religione e di credo. Nel suo intervento ha insistito affinché il termine dialogo interculturale sia inteso in senso ampio, comprendendo le prospettive religiose e laiche e includendo un dialogo a tutti i livelli. Si è anche opposta a ogni incriminazione per "diffamazione delle religioni".**

Nel presentare Asma Jahangir all'Aula, la Vicepresidente del Parlamento europeo Rodi Kratsa-Tsagaropoulou ha sottolineato che il suo intervento «contribuirà a diffondere il messaggio del Parlamento in vista di favorire il libero dialogo e la comprensione universale». Ha poi citato l'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che sottintende il lavoro dell'ospite: «Ciascuno ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto comprende la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà, da solo o in comunità, in pubblico e in privato, di manifestare la propria religione o credo nell'insegnamento, le pratiche, il culto e il compimento dei riti».

### Asma Jahangir, UN special rapporteur, on European Year of Intercultural Dialogue

**The United Nations Special Rapporteur on freedom of religion or belief, Asma Jahangir, addressed a formal sitting of the House on Wednesday as part of Year of Intercultural Dialogue. She urged that "intercultural dialogue" be understood in a wide sense, bringing together a range of religious and non-religious perspectives; it should include dialogue at grassroots level rather than being conducted purely by leaders; and she strongly opposed the idea of outlawing "defamation of religions".**

Welcoming Mrs Jahangir, EP Vice-President Rodi Kratsa-Tsagaropoulou said that her speech would contribute to the EP's message of promoting free dialogue and mutual comprehension. She also quoted Article 18 of the Universal Declaration of Human Rights, which underpins Mrs Jahangir's work: "Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief, and freedom, either alone or in

community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance". Lastly, Mrs Kratsa expressed support for Mrs Jahangir's well-known emphasis on the need for wider participation in politics, including by women, and the importance of education.

### **Intercultural dialogue must be based on real diversity**

In her speech, Mrs Jahangir first asked: "does "intercultural" also include "interreligious" dialogue?" and answered in the affirmative "since religions are part of culture". However, "intra-religious" tensions must also be addressed. "Consequently, intercultural dialogue should also take the believers of different denominations of the various religions on board and their ideas into account".

Similarly, "what about dialogue between theistic, non-theistic and atheistic believers? All of these believers are protected under international human rights law as well as the right not to profess any religion or belief. So in my opinion these dimensions should also be included in initiatives of intercultural dialogue." Ultimately, "government and civil society have a role in creating an environment where people of various religions and beliefs can effortlessly interact".

### **Dialogue - the only way to bridge divides**

Mrs Jahangir stressed that "there have always been individuals who try to prove that their culture, their religion, their language or their history is superior to that of their neighbours." Nevertheless, "religions share many moral values which could and should make it possible for them to come to a common understanding of respect".

Moreover, intercultural dialogue must not be seen as an elite concern. She had witnessed grassroots examples of successful intercultural dialogue in Israel and Palestine, and in Northern Ireland. "However, the grassroots efforts rarely make headlines in the media – unlike interreligious violence", she said.

### **Not only religious leaders should be involved**

Thus, while recognising that high-level meetings of religious leaders are important, Mrs Jahangir stressed the need for other contributions. Not only should debates "if possible also include believers who are dispassionate about their faith as well as atheistic and non-theistic believers and members of religious minorities. Any dialogue would also greatly benefit from the perspectives of women, who tend to be marginalised in major events of interreligious dialogue." And, referring to a recent round table discussion in London on legislation against discrimination on grounds of sexual orientation, she pointed out "that discussion would have been completely different without the participation of members of the Lesbian and Gay Christian Movement".

### **A firm "No" to any ban on "defamation of religion"**

Mrs Jahangir then asked "does dialogue exclude the possibility to criticize the tenets of other religions?" To applause from the House, she said "In my opinion, in a true dialogue one of the options should also be that the interlocutors ultimately may 'agree to disagree' ".

But, to further applause from MEPs, she added "I firmly believe, however, that it would be wrong to follow the approach of protecting religions *per se* rather than individuals or groups of believers as affirmed by international human rights standards. On many occasions I have voiced concerns that criminalizing "defamation of religions" can be counterproductive, since it may create an atmosphere of intolerance and fear and may even increase the chances of a backlash." And crucially, "accusations of "defamation of religions" might stifle legitimate criticism or even research on practices and laws appearing to be in violation of human rights but that are - or are at least perceived to be - sanctioned by religion".

### **Values as a bridge between different beliefs**

Concluding, Mrs Jahangir Universal said "values should serve as a bridge between different religions and beliefs" and "this may ultimately also lead to the reinforcement of universal human rights".

## RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

### Afghanistan: aumentare le truppe e l'aiuto alla ricostruzione

**Il Parlamento chiede di aumentare l'influenza politica dell'UE in Afghanistan con un aumento delle truppe nelle zone più difficili e un maggiore sostegno alla ricostruzione e alla società civile. L'UE dovrebbe sostenere la NATO nella lotta al terrorismo, anche se il problema non è solo militare, e promuovere misure per l'emancipazione delle donne. Occorrono poi maggiori risorse per EUPOL, una strategia contro la produzione di oppio e indagini sugli abusi contro i giornalisti.**

Approvando con 423 voti favorevoli, 74 contrari e 43 astenuti una relazione, il Parlamento sottolinea che l'Afghanistan ha avviato un importante e difficile processo di ricostruzione della sua società «dopo 30 anni di storia caratterizzati dall'occupazione sovietica, dalle lotte tra le varie fazioni mujaheddin e dalla repressione del regime talebano» e plaude agli sforzi e ai progressi compiuti nella creazione dello Stato di diritto, della democrazia e della ricerca della stabilità. Sostiene poi che nel paese «l'UE è conosciuta principalmente come organizzazione umanitaria», ma ritiene che essa debba essere considerata anche alla luce della sua maggiore **influenza politica**. Sollecita quindi strategie affinché l'UE possa «rafforzare la propria visibilità» mediante il conferimento di poteri all'apparato civile, politico e burocratico, «finché l'infrastruttura governativa non avrà raggiunto una fase di maggiore stabilità e permanenza».

#### **Sicurezza e lotta al terrorismo**

I deputati sottolineano che la volontà e l'impegno politico dovrebbero essere rafforzati e a ciò dovrebbero seguire non solo la fornitura di **ulteriori truppe da combattimento** nelle aree più difficili, «indipendentemente dalle reticenze nazionali», ma anche sforzi di ricostruzione «urgenti e intensificati» al fine di «consolidare quanto conseguito e di ripristinare la fiducia della popolazione afgana a lungo termine e in modo duraturo». In particolare, ritengono che l'operazione "Enduring freedom" potrebbe essere percepita come «controproducente» se la pressione militare esercitata sugli insorti «non andrà di pari passo con un processo politico potenziato, attraverso il quale le autorità afgane raggiungano tutti i segmenti della popolazione che riconoscono la costituzione e depongono le armi». Il relatore ha chiesto di ritirare il suo nome dalla relazione poiché non condivide tale posizione.

Il Parlamento sostiene gli sforzi delle forze NATO per migliorare la sicurezza nel paese e affrontare il terrorismo locale e internazionale ritenendo che la presenza di queste forze sia «essenziale» per garantire il futuro del paese. Esorta l'UE e gli Stati membri a sostenere gli sforzi per **combattere il terrorismo**, l'estremismo etnico e religioso, il separatismo etnico e qualsiasi azione finalizzata al sovvertimento dell'integrità territoriale, dell'unità dello Stato e della sovranità nazionale. Sottolinea che i problemi principali cui è confrontato il paese risiedono «nel ripristino della sicurezza e nella creazione di uno Stato che funzioni e che i problemi in materia di sicurezza sono «più complessi di quelli di una semplice guerra contro il terrorismo» e necessitano, di conseguenza, «di qualcosa di più di una soluzione militare». D'altro canto, in merito al programma segreto di detenzione degli Stati Uniti, sostiene che il sistema di polizia in base al quale continuano a essere detenuti prigionieri in Afghanistan «viola le norme minime dello Stato di diritto e i diritti umani fondamentali».

I deputati evidenziano l'urgente necessità di elaborare un approccio equilibrato e sostenibile alla riforma del settore della sicurezza, che preveda l'esistenza di un esercito nazionale e di forze di polizia professionali e sottolineano che il sistema giudiziario afgano ha estremo bisogno di investimenti. Rilevano poi che il **mandato EUPOL** prevede mansioni volte a "sviluppare i collegamenti tra la polizia e il più ampio Stato di diritto" e sollecitano pertanto il Consiglio e la Commissione a continuare a coordinare rigorosamente le loro rispettive attività.

Reputano altrettanto importante un «considerevole» incremento delle risorse previste per EUPOL sia in termini di personale che di finanziamenti ed esprimono il proprio sostegno a favore del programma di 2,5 milioni di euro a titolo dello strumento di stabilità per quanto riguarda misure di riforma della nomina di giudici e procuratori.

Il Parlamento esprime profonda preoccupazione per le sempre più estese attività di **coltivazione e traffico di oppio**, «che hanno gravi implicazioni a livello politico e nazionale in Afghanistan e nei paesi limitrofi». Sottolinea inoltre che l'economia dell'oppio continua ad essere «una fonte di corruzione e compromette le istituzioni pubbliche», in particolare quelle del settore giudiziario e della sicurezza. Per i deputati, poiché non vi sono evidenti soluzioni immediate e le misure repressive volte ad eliminare tali coltivazioni «non hanno dato i risultati previsti», la comunità internazionale dovrebbe elaborare una strategia di lungo termine mirata al generale sviluppo rurale. Invita il governo degli Stati Uniti ad abbandonare la sua politica di eradicazione delle coltivazioni di oppio e nella fattispecie l'utilizzo, per le irrorazioni aeree, del "Roundup", sostanza associata a gravi rischi per l'ambiente e la salute, dal momento che «colpendo gli agricoltori non si fa che alimentare il risentimento nei confronti della presenza delle truppe internazionali».

### **Aiutare la ricostruzione e la società civile**

I deputati rilevano che l'Afghanistan è diventato «un banco di prova» per l'aiuto internazionale allo sviluppo e la cooperazione bilaterale e multilaterale e sollecitano un migliore coordinamento degli sforzi della comunità internazionale per fornire aiuti civili «efficaci e sostenibili». Chiedono anche l'elaborazione di un bilancio equilibrato che assegni **fondi sufficienti per la ricostruzione civile e gli aiuti umanitari**, «dal momento che la creazione della sicurezza e il rispetto dello Stato di diritto sono questioni di fondamentale importanza». Si compiacciono quindi della decisione della Conferenza dei donatori di aumentare l'impegno finanziario di ulteriori 21 miliardi di dollari e di rivedere le procedure per rendere l'aiuto internazionale più efficace. Evidenziano poi che occorre mantenere una netta distinzione tra azioni militari e interventi umanitari, «sebbene la sicurezza e lo sviluppo siano interdipendenti in Afghanistan».

I deputati rilevano che, nel processo di stabilizzazione e ricostruzione dell'Afghanistan, l'UE deve ricorrere all'esperienza e competenza derivanti dalle sue missioni e a quelle degli Stati membri che hanno già una presenza militare o civile sul territorio afgano. Sono poi fermamente convinti che le **squadre di ricostruzione provinciale** debbano concentrarsi su obiettivi specifici legati alla sicurezza, alla formazione e alla collaborazione con le forze militari e di polizia afgane, nonché al sostegno dell'azione del governo centrale nelle aree insicure e che dovrebbe essere potenziata il più possibile la partecipazione locale. Invitano l'UE ad incoraggiare e aiutare gli investitori europei affinché siano coinvolti nella ricostruzione, siano presenti sul territorio e sviluppino le loro attività nel paese.

Il Parlamento sostiene fortemente l'urgente necessità di sviluppare e rafforzare la nascente **società civile in Afghanistan** e ritiene che saranno necessari molto tempo e molti sforzi per diffondere la consapevolezza dell'importanza dei diritti umani, della democrazia e delle libertà fondamentali, «e in particolare dell'uguaglianza di genere», dell'istruzione e della protezione delle minoranze. I deputati si dicono poi convinti che, per vincere la «cultura della violenza» che prevale nella società afgana, la comunità internazionale dei donatori dovrebbe fornire sostegno finanziario e tecnico ai progetti locali mirati alla riconciliazione.

I deputati, d'altra parte, continuano a nutrire preoccupazione per «le enormi disparità di reddito tra uomini e **donne**, il basso tasso di alfabetizzazione di queste ultime». Ma anche per le ingiustizie - «dovute a pratiche culturali» - nei confronti di donne e bambine, sia in termini di rifiuto, da parte dei membri della famiglia e della comunità, di accesso ai servizi fondamentali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione che di mancanza di opportunità di lavoro, nonché gli elevati livelli di violenza e discriminazione domestica. Evidenziano quindi l'urgente necessità di misure, sostenute dall'UE, volte a garantire che la tutela dei diritti delle donne sia integrata nelle riforme politiche e giuridiche.

### **Libertà dei mezzi di informazione e moratoria sulla pena capitale**

Il Parlamento sottolinea che la libertà dei mezzi di informazione è essenziale per creare una società democratica ed esprime profonda preoccupazione per il crescente numero di aggressioni nei confronti dei **giornalisti**, invitando le autorità afgane ad indagare seriamente in merito a tali abusi. Infine, i deputati esprimono preoccupazione per l'integrità fisica di Malalai Joya, membro della Wolesi Jirga, ed invitano a revocare gli arresti domiciliari per Latif Pedram, fondatore del Partito nazionale del Congresso dell'Afghanistan. Ribadiscono la loro

richiesta quanto all'introduzione della moratoria sulla **pena capitale** in «un sistema giudiziario non ancora in grado di garantire un giusto processo».

EU actions in Afghanistan are a "test case for international development assistance", say MEPs

**International reconstruction work in Afghanistan must be more closely harmonised among all institutions involved, says the EP in a report adopted with 423 votes in favour, 74 against and 43 abstentions. It calls for a larger political role for the EU in Afghanistan and stresses the need to maintain the distinction between military and civilian actions by all actors. The report calls on the US government to abandon its crop eradication policy and notably the use of 'Roundup' for aerial sprayings.**

The own-initiative report (André **Brie** (EUL/NGL, DE) rapporteur withdrew his name from the report before the vote), notes that "in Afghanistan, the EU is primarily known as a humanitarian organisation," but considers that "there is also a need for the EU to be seen as having a stronger political influence." To achieve this, the House argues that "a major strengthening of political will and commitment is necessary," and that "this should be followed up not only by a willingness to provide additional combat troops in the most difficult areas, unrestricted by national caveats, but also by urgent and reinforced civil reconstruction efforts."

#### **Winning the war while building the peace**

The Parliament "supports the efforts of NATO forces to improve security in the country and tackle local and international terrorism, and considers the presence of these forces to be essential in order to ensure the country's future." Nevertheless, MEPs also say that "Afghanistan's security problems are more complex than just a war on terror and therefore they require more than a military solution."

The report is especially concerned about the effects of military actions on humanitarian aid and development. It notes that "although security and development are interdependent in Afghanistan, there is a clear demarcation between military and humanitarian action that should be maintained." In particular, MEPs consider "that 'Operation Enduring Freedom' could be perceived as counterproductive if the military pressure on the insurgents is not matched by a strengthened political process through which the Afghan authorities reach out to all segments of the population that recognise the Constitution and lay down their weapons."

#### **Poppy production - US should abandon its policy**

The report calls on the US government to abandon its crop eradication policy and notably the use of 'Roundup' for aerial sprayings, a substance which is associated with serious environmental and health hazards, inasmuch as targeting poppy farmers will only fuel resentment against the international troop presence.

#### **Media freedom, civil society, judiciary reform**

The report notes that several areas are absolutely crucial for rebuilding Afghanistan. It underlines that "in order to overcome the prevailing 'culture of violence' within Afghan society, the international donor community should lend financial and technical support to local projects aimed at reconciliation." The House also "emphasises that media freedom is essential in creating a democratic society," and "is very concerned about the rising number of attacks on journalists and calls on the Afghan authorities to seriously investigate these violations."

The report also draws attention to the fact that the mandate of the EU Police Mission (EUPOL) provides opportunities for it to support and train the Afghan Ministry of the Interior, a key priority for establishing the rule of law in Afghanistan. In this context, it strongly criticizes EU Member States for failing to contribute enough personnel to allow EUPOL to be deployed at full strength, and asks the Council to urgently examine this situation.

#### **Pakistan relationship**

The report considers that the Afghanistan-Pakistan relationship has been the source of much of the region's instability, and therefore concludes that stabilising the region requires a comprehensive policy geared to that relationship. MEPs hope that, with the new government in

Pakistan, the improvement of the bilateral relationship will receive a fresh impetus. The House believes, however, that without the active engagement and assistance of the international community the two countries will not be able to extricate themselves from their difficult bilateral relationship.

MEPs recognise that security in Afghanistan hinges to a very large extent on the democratisation of Pakistan. Parliament urges the international community to initiate and support measures that lessen tensions between Afghanistan and Pakistan, including a long-term programme to stabilise and develop the cross-border region, involving stakeholders on both sides.

## Priorità dell'UE per la 63a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Il Parlamento europeo ha approvato la raccomandazione destinata al Consiglio sulle priorità dell'Unione europea per la 63a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella quale il Parlamento, tra l'altro, auspica una maggiore valorizzazione del ruolo dell'Unione europea in seno alle Nazioni Unite ed un coordinamento e sostegno tra posizioni ufficiali dell'Unione europea e quella degli Stati membri facenti parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, una rivitalizzazione dell'Assemblea Generale ed un sostegno alla task force sulla riforma del Consiglio di sicurezza.

# Unipax

## Stanza: Regolamento mondiale per la civile convivenza

*"I mezzi di distruzione disponibile sono di tipo tale che nessun luogo sulla faccia della terra è al sicuro da un improvvisa distruzione totale. L'unica speranza di protezione sta nell'assicurare la pace mediante organi sovranazionali. Occorre creare un governo mondiale che sia in grado di risolvere i contrasti fra le nazioni con delle decisioni vincolanti. Questo governo deve essere basato su una costituzione non ambigua che sia approvata dai governi e dalle nazioni e che conferisca soltanto ad esso la disponibilità di armi d'offesa. Una persona o una nazione può essere considerata amante della pace solo se è disposta a cedere la propria forza militare alle autorità internazionali".*

(Einstein, Verso un governo mondiale)

**Per evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo e del suo habitat è necessario che un regolamento mondiale per la civile convivenza sia predisposto da un organismo sovranazionale democratico in grado di farlo rispettare da tutti.**

## **Ricerca aperta per avviare la stesura di ipotesi di un "Regolamento mondiale per la civile convivenza"**

### Introduzione

L'umanità si trova di fronte a gravi problematiche che rischiano di comprometterne l'esistenza e che non possono essere risolte nell'ambito delle strutture socio-culturali, economiche, giuridiche ed istituzionali esistenti in quanto totalmente nuove ed impicanti coinvolgimenti planetari.

L'umanità è anche entrata in una nuova epoca di interdipendenza globale, ma, mentre si è dotata di strumenti tali da poter interferire sugli equilibri del pianeta o addirittura tali da poterlo distruggere non si è saputa, nel contempo, rinnovare culturalmente, istituzionalmente, giuridicamente ed economicamente in modo da poter gestire democraticamente i grandi comuni problemi che affliggono questo "villaggio globale" nell'interesse di tutti, ovvero, dell'uomo cittadino del mondo;

L'umanità è molto più interdipendente nei rischi, di quanto sia coordinata e preparata ad affrontarli o ad evitarli pur esistendo le condizioni favorevoli per avviare una collaborazione su scala planetaria (vedi introduzione al Forum).

Considerato che è indispensabile evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo, del suo habitat e di tutte le componenti della biosfera;

- è di conseguenza, urgente riportare al centro di ogni interesse l'uomo e la natura passare, cioè, da una società prevalentemente stato-centrica ed economico-centrica ad una società umano-centrica e bio-centrica;
- si tratta di passare, in tutti i settori del vivere sociale e nel rapporto con la natura, da affermazioni di principio, da semplici enunciazioni di valori etici, all'applicazione, attraverso il diritto positivo, dei diritti fondamentali dell'uomo universalmente riconosciuti quale base essenziale per la promozione e la salvaguardia della dignità umana e della qualità della vita

e comunque di promuovere una società che ponga al centro di ogni interesse l'uomo e la natura;

- il compito non è certo semplice ma può essere favorito da un adeguato utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione, ed è facilitato dalla evoluzione degli studi scientifici, dalle realizzazioni tecnologiche ed in particolare dai progressi delle così dette scienze umane, dai progressi del diritto positivo, soprattutto nel settore del diritto internazionale ed in quello dei diritti fondamentali dell'uomo;

Si ritiene indispensabile quindi mettere in moto una sorta di "rivoluzione pacifica" iniziando da un lato, ad avviare delle riflessioni al fine di delineare la struttura portante, " l'Architettura per un Nuovo Umanesimo" e dall'altro identificare le regole basilari di civile convivenza "Regolamento Mondiale per la civile convivenza" che dovrebbero essere osservate da tutti gli abitanti (condomini) del pianeta terra, nel comune interesse e nella prospettiva dell'avvio di un Nuovo Umanesimo.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

[WWW.FORUMPAX.ORG](http://WWW.FORUMPAX.ORG)

## Room on: World rules for civil coexistence

To prevent any risk and avert any danger to the survival of mankind and his habitat, world rules for civilised coexistence need to be drawn up by a democratic supranational body which is capable of ensuring everyone complies with them.

### **Open research to provide the basis for a draft premise for 'world rules for civilised coexistence'**

General premise

To encourage thought to be given to this matter we reiterate the general premise put forward in the room 'Architecture for a new humanism' because of the similarities and consistency of ideas in the two areas.

Humanity is facing serious problems which may threaten its very existence but which, because they are wholly new, cannot be resolved through the existing socio-cultural, economic, legal and institutional structures and consequently require the whole world to be involved.

In addition to that, humanity has embarked on a new era of global interdependence but, although it has developed tools which enable it to interfere with the balance of the planet or even destroy it, there has been no understanding of how to carry out cultural, institutional, legal and economic renewal in order to be able democratically to manage the great problems affecting the 'global village' and all of us within it in the interests of all people, in other words, in the interests of the world's citizens;

Humanity's interdependence with regard to dangers is much greater than its coordination and readiness to tackle them or prevent them arising, yet favourable conditions do exist for establishing cooperation on a global scale (see the introduction to the Forum).

Whereas it is essential to prevent any threat and avert any danger to the survival of mankind, his habitat and all that the biosphere comprises;

- it is therefore a matter of urgency to make man and nature the focus of every interest once again, in other words, to move from a predominantly State-centred and economy-centred society to a humanity-centred and bio-centric society;
- it is necessary, in all areas of life in society and relationships with nature, to move away from making statements of principle and mere pronouncements on ethical values, to implementing in substantive law fundamental human rights which are universally recognised as the essential foundations for the promotion and safeguarding of human dignity and quality of life and to fostering a society which makes man and nature the focus of all interests;
- this is clearly no easy task but it can be encouraged by appropriate use of modern methods of communication and is made easier by scientific developments, technological achievements and, above all, by progress in human sciences and substantive law, in particular international law and law relating to fundamental human rights;

**It is therefore essential to set in motion a 'peaceful revolution' of some kind which on the one hand starts people thinking about the load-bearing structure, 'the Architecture of a New Humanism', with a view to delineating it and on the other hand begins to draw up the basic rules of civilised coexistence 'World Rules for Civilised Coexistence' which all the inhabitants (joint-owners) of planet Earth should abide by in the collective interest and with a view to establishing a New Humanism.**

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

[WWW.FORUMPAX.ORG](http://WWW.FORUMPAX.ORG)